

REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI CUNEO



COMUNE DI SANFRONT

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

VARIANTE STRUTTURALE 2018

PROGETTO DEFINITIVO

adeguato secondo le osservazioni della 2° conferenza di
copianificazione e valutazione del 05.07.2019

ALLEGATO B VERIFICA DI COERENZA TRA LE PREVISIONI DEL PPR E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE

OTTOBRE 2019

STUDIO ARCHITETTI ASSOCIATI Progettazione, Urbanistica, Architettura d'interni
SELLINI Arch. Davide, GILI Arch. Roberto
C.so Piemonte, 5 12037 - SALUZZO - tel. 017541558 - 017546834 P.IVA:00797970043

VERIFICA DI COERENZA E RISPETTO DELLA VARIANTE STRUTTURALE CON IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Il presente elaborato viene redatto per evidenziare come le finalità della Variante siano coerenti con gli obiettivi del PPR stesso e in che modo si sia data attuazione ai contenuti presenti nei diversi elaborati.

Gli strumenti di pianificazione urbanistica, come previsto dall'articolo 46 comma 2 delle Norme di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, devono essere adeguati al Piano stesso entro ventiquattro mesi dalla sua approvazione, ai sensi dell'articolo 145, comma 4, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004 e smi). Ai fini dell'adeguamento al P.P.R. è necessario perseguire gli obiettivi, orientare le azioni di pianificazione in coerenza con gli indirizzi, dare attuazione alle direttive e rispettare le prescrizioni e le specifiche prescrizioni d'uso. L'articolo 2 delle Norme di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale "Caratteri delle disposizioni normative", ai commi 2, 3 e 4 definisce l'efficacia normativa delle previsioni del Piano Paesaggistico.

In attesa dell'adeguamento di cui al precedente paragrafo, secondo l'articolo 46, comma 9, delle Norme di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, ogni variante apportata allo strumento urbanistico deve essere coerente con le previsioni del PPR stesso, limitatamente alle aree oggetto della variante.

La verifica di coerenza deve valutare che la variante allo strumento urbanistico vigente (nel caso in esame la Variante Strutturale al PRGC) rispetti le disposizioni cogenti e immediatamente prevalenti del PPR contenute nelle NdA e nelle Schede del Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, prima parte, e al contempo dimostrare di essere coerenti con gli obiettivi, gli indirizzi e le direttive del Ppr.

Il presente documento di verifica di coerenza con il PPR, in riferimento alle disposizioni cogenti e immediatamente prevalenti, integra la verifica ambientale della variante strutturale al PRGC, secondo le indicazioni dell'allegato B, della DPGR 22 marzo 2019, n. 18-8583, regolamento regionale recante "Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte (PPR), ai sensi dell'articolo 8 bis comma 7 della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (tutela e uso del suolo) e dell'art. 46, comma 10, delle norme di attuazione del PPR" .

Inquadramento della variante nel contesto del PPR

L'ambito della variante prevista per il comune di Sanfront coincide sommariamente con l'alto bacino del fiume Po, nei pressi del massiccio del Monviso fino allo sbocco in pianura. Il territorio è caratterizzato da una certa eterogeneità, con alternanza di alcuni elementi strutturali quali rilievi a pendenze ridotte con presenza di residuali superfici a uso agrario e superfici pseudopianeggianti derivanti da alluvioni e conoidi recenti e medio-antichi. Geograficamente l'ambito confina a nord, sulla linea di spartiacque, con gli ambiti 47 e 48 e a sud con il 51 Val Varaita. Gli abitati di sono organizzati in borgate, disposte tra il fondovalle e le prime pendici dei versanti montani. L'insediamento principale (concentrico di Sanfront) si è sviluppato in modo lineare lungo la direttrice di fondovalle.

L'ambito di riferimento è segnato versanti relativamente poco pendenti e leggermente incisi, caratterizzati da una discreta stabilità superficiale, alternati a versanti solcati da incisioni fortemente pronunciate che hanno portato alla formazione di una continua successione di versanti, creste e piccole valli che tagliano trasversalmente il versante principale.

Il bosco risulta prevalente, in particolare di castagno (anche castagneti da frutto), ma anche un utilizzo agricolo con prati periodicamente sfalciati. I suoli alluvionali, ascrivibili alla terza o quarta classe di capacità d'uso del suolo, sono attualmente utilizzati per praticoltura e agricoltura marginale che diversifica e valorizza la percezione del paesaggio. Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di quarzite, marmo, pietra di Luserna, gneiss e feldspato.

Il comune di Sanfront ricade nella fascia fluviale del Po ed è in parte compresa nel “parco del Po – tratto cuneese”. In tali aree è da segnalare la presenza di ambienti forestali fluviali di media quota di valore, sia paesaggistico che naturalistico;

La valle Po è uno degli assi storici commerciali di attraversamento transalpino: di antico tracciato, meno frequentata nel Medioevo rispetto alla valle Varaita, permetteva di collegare Saluzzo con Chateau Queyras, attraverso la strada che passava anche da Sanfront, dove si univa a quella che risaliva da Barge, garantendo il collegamento con il pinerolese e i domini sabaudi. Nel 1460 la decisione di Ludovico I, marchese di Saluzzo, di aprire un collegamento diretto attraverso il Monviso (il Buco del Viso) diede un notevole impulso ai commerci e alla viabilità.

La valle, parte integrante del marchesato di Saluzzo, era affidata a signorie locali, alla cui committenza sono riferibili edifici di rilevanza territoriale. Di particolare importanza per il comune di

Sanfront risulta essere il Montebracco. Sul Montebracco si conservano ancora diversi abitati sparsi, piccole frazioni di rilevante testimonianza storica, e alcuni esempi significativi di architettura rurale ipogea (Balma Boves). Per salvaguardare le peculiarità di quest'area i comuni hanno costituito l'associazione del Paesaggio Storico del Montebracco.

Tra i fattori strutturanti dell'area di riferimento troviamo il sistema stradale storico principale della valle Po, contornato dal Monte Bracco e dalle pendici della Valle Bronda. È l'antico asse storico che attraversando Sanfront portava alla punta del Monviso. Altro fattore strutturante è rappresentato dall'area del Montebracco con attività estrattiva di quarzite in corso. Tracce di archeologia industriale nell'area estrattiva (Piana delle Cave), incisioni rupestri, architettura rurale e tradizionale (Balma Boves).

I fattori qualificanti dell'area sono sicuramente l'insediamento delle Balme ipogee (Balma Boves) e l'area del Mombracco con pertinenze storiche, archeologiche, naturalistiche.

Sul territorio è in atto la doppia dinamica di abbandono diffuso e di congestione episodica che contraddistingue molte delle vallate alpine occidentali. In particolare si verificano fenomeni di piccola ripresa demografica, con abbandono delle superfici prative pascolive marginali; si verificano episodi di interesse per attività di promozione dell'area del Montebracco.

La stabilità del paesaggio è compromessa dall'abbandono della zootecnia montana e dall'effetto dei fenomeni erosivi, di dissesto superficiale e profondo, che possono solo essere ridotti ma non certo eliminati. Qualsiasi opera di infrastrutturazione posta in essere nei pressi del fondovalle non può prescindere dai possibili effetti determinati dai fenomeni alluvionali del Po. Gli aspetti di abbandono e le punte di pressione antropica sono articolabili in effetti complessi, quali i possibili effetti distruttivi di alluvioni in bassa valle e il degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono.

Per gli aspetti storico-culturali si segnalano le seguenti situazioni critiche:

- diffusa presenza di patrimonio storico rurale, ancora leggibile, ma a rischio di alterazione;
- compromissione di una vasta area del Montebracco, dove sono operative le due cave di estrazione della quarzite;

La variante in oggetto è coerente con le indicazioni del PPR e promuove e persegue le finalità e gli obiettivi riconosciuti nell'ambito di paesaggio n. 50, in particolare la variante:

- non intacca la conservazione dei pascoli attorno ai centri abitati;

- tende a riqualificare gli interventi di regimazione dei corsi d'acqua già eseguiti e controllare i nuovi interventi, promuovendo l'impiego di tecniche costruttive e materiali locali e dell'ingegneria naturalistica;
- tende a regolamentare l'attività estrattiva (lucerna e quarzite) lungo le pendici del Monte Bracco e contiene le aree produttive esistenti legate a questa produzione (capannoni, magazzini);
- tende a conservare i castagneti da frutto nei bassi versanti ancora curati e le aree a prato poste sulle numerose rotture di pendenza dei versanti, che conferiscono al paesaggio un carattere di variabilità da valorizzare;
- promuove la diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema;
- promuove la salvaguardare l'agricoltura che ha mantenuto le attività in bassa valle e sui conoidi laterali per il valore paesaggistico che rappresenta;
- promuovere la zootecnia montana e la produzione casearia locale.

Per le strategie di qualificazione degli insediamenti e del patrimonio storico-culturale, la variante estende la tutela e l'attenzione a contesti territoriali e paesaggistici ampi (tutta l'area del Montebracco e per le frazioni rurali), con il contenimento dell'edificazione associata a interventi di riqualificazione paesaggistica, la conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi).

Promuove interventi di riqualificazione edilizia delle aree maggiormente colpite dal disorganico sviluppo edilizio del secondo dopoguerra e limita la crescita dispersiva lineare tra Paesana e Sanfront, attraverso il controllo delle espansioni urbane e soprattutto dell'edificazione di grandi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse. La variante preserva l'interruzione del costruito e restituisce all'attività agricola una consistente parte di territorio. Infine individua, tutela e valorizza, con il riconoscimento dei percorsi storici e di fruizione, i tratti panoramici e i cono visuali che dai punti di vista si percepiscono.

Verifica della presenza di componenti paesaggistiche e di beni paesaggistici contenuti nel Piano Paesaggistico Regionale sul territorio comunale.

Tabella A) Descrizione delle componenti paesaggistiche presenti nel territorio comunale di Sanfront sulla base di quanto rappresentato nelle Tavole del PPR e di quanto descritto negli Elenchi delle componenti riferimento: tav. P.1, P.2.6, P4.17, P5

Componenti naturalistiche- ambientali		
Aree di montagna Art. 13	<ul style="list-style-type: none"> - aree di montagna - vette - Crinali montani principali e secondari - Ghiacciai, rocce e macereti 	Il PPR individua come area di montagna una piccola parte del colle dell'Arsep e bric Arpiol, a confine con la Valle Varaita. Il PPR riconosce come vette il Meiro (1025 m.) San Bernardo Agnelli (1127 m.) e San Bernardo di Gilba (1517 m.).
Sistema idrografico Art. 14	<ul style="list-style-type: none"> - fiumi, torrenti e corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004 e presenti anche nella Tavola P2 e nel Catalogo dei beni - zona - fluviale interna - zona fluviale allargata 	<p>Sul territorio sono presenti fiumi, torrenti e corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004 e precisamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fiume Po - rio Gambasca - Rio Albetta - Torrente Croesio <p>• zona fluviale interna: presente; • zona fluviale allargata: presente.</p>
Laghi e territori contermini Art. 15	<ul style="list-style-type: none"> - laghi tutelati ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004 (rappresentati anche nella tavola P2 e nel Catalogo dei beni con le c.d. fasce Galasso) - laghi non tutelati ai sensi del D.lgs. 42/2004 	Non presenti
Territori coperti da foreste e da boschi Art. 16	- territori a prevalente copertura boscata (comprendono sia i boschi tutelati ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004 presenti nella tavola P2, sia le aree di transizione con le morfologie insediative).	Il PPR individua aree boscate su entrambe i versanti del territorio di Sanfront; sono individuate boscaglie pioniere e d'invasione, per la maggior parte da castagneti, alcune zone di acero-tigli-frassineti e lungo il fiume Po da robinieti.
Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico Art. 17	<ul style="list-style-type: none"> - geositi e singolarità geologiche - aree umide - alberi monumentali 	Il PPR individua come area umida le Torbiere del Monte Bracco
Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità Art. 18	<ul style="list-style-type: none"> - aree protette - Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) - aree contigue, zone naturali di salvaguardia, corridoi ecologici, ecc. 	Sul territorio comunale è individuata l'area contigua della fascia fluviale del Po tratto cuneese. Non sono presenti siti della rete natura 2000
Aree rurali di elevata biopermeabilità Art. 19	<ul style="list-style-type: none"> - praterie rupicole - praterie, prato-pascoli, cespuglieti - aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari - prati stabili (rappresentati solo nella Tavola P1: verificare che siano effettivamente presenti sul territorio comunale) 	Sul territorio sono presenti boschi seminaturali o con variabile antropizzazione storicamente stabili e permanenti ed una piccola porzione di praterie rupicole a confine con il comune di Riffredo.
Aree di elevato interesse agronomico Art. 20	- aree di elevato interesse agronomico	Non presenti

Componenti storico-culturali		
Viabilità storica e Patrimonio ferroviario Art. 22	<ul style="list-style-type: none"> - rete viaria di età romana e medievale (SS11) - rete viaria di età moderna e contemporanea (SS12) - rete ferroviaria storica (SS13) 	Il territorio di Sanfront è attraversato dalla strada provinciale SP26 da Rifreddo verso Paesana (SS11) e dalla strada provinciale SP17 da Gambasca fino al concentrico di Sanfront (SS12) che sono individuate la prima come rete viaria di età romana e medioevale la seconda di età moderna e contemporanea.
Zone d'interesse Archeologico Art. 23	- zone di interesse archeologico tutelate ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004.	Non presenti.
Centri e nuclei Storici Art. 24	<ul style="list-style-type: none"> - Torino e centri di I-II-III rango - struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica 	Il PPR individua il centro di Sanfront come struttura insediativa storica con forte identità morfologica.
Patrimonio rurale Storico Art. 25	<ul style="list-style-type: none"> - sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale - nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali - presenza stratificata di sistemi irrigui 	Il PPR individua il sito di Balma boves come area di rilevante valenza storico-ambientale, inserita in nucleo alpino connesso agli usi agro-silvo-pastorali, individuato sul versante del Montebracco verso il confine con Paesana. Il PPR individua numero 12 borgate quali sistemi di testimonianza storiche del sistema rurale site per la maggior parte sul versante sud/ovest del territorio.
Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo Art. 26	<ul style="list-style-type: none"> - sistemi di ville, giardini e parchi - luoghi di villeggiatura e centri di loisir - infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna 	Non presenti.
Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico Art. 27	- aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Il PPR individua sul Montebracco le antiche cave di marmo, quali testimonianza di aree estrattive di età antica medioevale (SS43) ed aree estrattive di età moderna e contemporanea (SS44).
Poli della religiosità Art. 28	- poli della religiosità	Non presenti.
Sistemi di Fortificazioni Art. 29	- sistemi di fortificazioni	Non presenti.
Componenti percettivo-identitarie		
Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico Art. 30	<ul style="list-style-type: none"> - belvedere - percorsi panoramici - assi prospettici - fulcri del costruito - fulcri naturali - profili paesaggistici - elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica 	Il PPR individua la borgata museo di Balma Boves come elemento caratterizzante di rilevanza paesaggistica e come belvedere. E' stato individuato anche come elemento caratterizzante di rilevanza paesaggistica il rudere del Castello, posto a sud del concentrico.
Relazioni visive tra insediamento e contesto Art. 31	<ul style="list-style-type: none"> - sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari - insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti (SC1) - sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle (SC2) - insediamenti pedemontani o di 	Il PPR individua come insediamenti tradizionali con bordi poco alterati i versante vallivi.

	<p>crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati (SC3)</p> <p>- contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate (SC4)</p> <p>- aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (SC5)</p>	
Aree rurali di specifico interesse paesaggistico Art. 32	<p>- aree sommitali costituenti fondali e skyline (SV1)</p> <p>- sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati (SV2)</p> <p>- sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità (SV3)</p> <p>- sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali (SV4)</p> <p>- sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie (SV5)</p> <p>- sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti (SV6)</p>	Il PPR individua come aree sommitali costituenti fondali e skyline il versante dell'alta valle Po a confine con la Valle Varaita.
Luoghi ed elementi identitari Art. 33	<p>- i Siti e le relative aree esterne di protezione inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco:</p> <p>- Residenze Sabaude (Tavole P4 e P5);</p> <p>- Sacri Monti (Tavole P4 e P5);</p> <p>- Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe Roero e Monferrato (Tavole P5 e P6);</p> <p>- Siti palafitticoli (Tavola P5);</p> <p>- i Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano (Tavole P2, P4, P6);</p> <p>- le zone gravate da usi civici (Tavola P2);</p> <p>- le proposte di inserimento nella lista dei Siti del Patrimonio mondiale dell'Unesco (Tavola P6)</p>	Il territorio comunale di Sanfront presenta aree gravate da usi civici (vedasi tabella riassuntiva allegata alle NTA).
Componenti morfologiche-insediative		
Disciplina generale delle componenti morfologiche insediative Art. 34	<p>- porte urbane</p> <p>- varchi tra aree edificate</p> <p>- elementi strutturanti i bordi urbani</p>	Il PPR rileva una porta urbana critica, all'ingresso del paese arrivando da Rifreddo. Viene identificato un varco tra aree edificate corrispondente alla viabilità comunale che dal Montebracco, attraversando il Po, porta al concentrico. Un altro varco tra aree edificate è identificato in corrispondenza della strada provinciale che, fuori dal concentrico di Sanfront, porta verso Paesana.
Aree urbane consolidate (m.i. 1, 2, 3) Art. 35	<p>- morfologie insediative urbane consolidate dei centri maggiori m.i. 1</p> <p>- morfologie insediative urbane consolidate dei centri minori m.i. 2</p> <p>- tessuti urbani esterni ai centri m.i. 3</p>	Il centro storico ed il suo primo contorno è individuato come area urbana consolidata di centro minore m.i.2

Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4) Art. 36	- tessuti discontinui suburbani m.i. 4	Il concentrico di Sanfront (esclusa la parte del centro storico ed il suo primo contorno) ed una parte del territorio in frazione Serro, sono individuati come tessuto discontinuo suburbano m.i.4.
Insedimenti specialistici organizzati (m.i. 5) Art. 37	- insediamenti specialistici organizzati m.i. 5	Non presenti.
Aree di dispersione insediativa (m.i. 6, 7) Art. 38	- aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale m.i. 6 - aree a dispersione insediativa prevalentemente specialistica m.i. 7	Il PPR individua le aree a dispersione insediativa, prevalentemente residenziali (m.i.6), in buona parte lungo la strada provinciale che da Sanfront porta verso Gambasca prevalentemente sul lato verso monte; anche lungo il rio Albetta verso monte sulla destra orografia del rio sono state individuate aree a dispersione insediativa così come nel primo contorno della frazione Robella, verso il fiume Po, e nella zona in corrispondenza del confine con Paesana. Le aree a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (m.i.7) sono evidenziate in quattro ambiti del territorio comunale: verso il confine con il comune di Gambasca (area agricola caratterizzata da allevamenti di bestiame), entrando nel concentrico provenendo da Rifreddo sulla destra (area caratterizzata da piccoli insediamenti produttivi), uscendo dal concentrico verso Paesana, sulla destra (area caratterizzata da piccoli insediamenti produttivi) e sempre verso Paesana sulla sinistra (area agricola caratterizzata da allevamenti di bestiame).
“Insule” specializzate e complessi infrastrutturali (m.i. 8, 9) Art. 39	- “insule” specializzate m.i. 8 - complessi infrastrutturali m.i. 9	Il PPR individua un “insula” specialistica corrispondente ad un’area estrattiva posta ad ovest del concentrico. Altre due “insule” sono evidenziate sul Montebracco in corrispondenza delle cave di quarzite. Non sono identificati complessi infrastrutturali.
Insedimenti rurali (m.i. 10, 11, 12, 13, 14,15) Art. 40	- aree rurali di pianura o collina m.i. 10 - sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna m.i. 11 - villaggi di montagna m.i. 12 - aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa m.i. 13 - aree rurali di pianura m.i. 14 - alpeggi e insediamenti rurali d’alta quota m.i. 15	Sono identificati come sistemi di nuclei rurali (m.i.11)le frazioni di Robella, Bollano, Mulatero, Rocchetta e altre piccole borgate sul versante ovest del territorio. Tutta la parte pianeggiante del territorio comunale, a cavallo della strada provinciale e in corrispondenza del fiume Po, viene individuato dal PPR come area rurale di montagna con edificazione rada e dispersa (m.i.14)
Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive		
Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive Art. 41	- elementi di criticità lineari - elementi di criticità puntuali	Non sono stati riscontrati elementi di criticità lineari. Un elemento di criticità puntuale è rappresentato dalla compromissione dell’area del Montebracco, dovuto alle attività estrattive (attive e dismesse) quali segni impattanti e aggressivi del territorio.

Tabella B) Beni paesaggistici presenti nel territorio comunale sulla base di quanto rappresentato nella Tavola P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004	
Beni individuati ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939	Non presenti
Beni individuati ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1995 con DD.MM. 1/8/1985	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Massiccio del monte Bracco sita nei comuni di Envie, Barge, Sanfront, Rifreddo e Revello
Alberi monumentali (L.R. 50/1995)	Non presenti
Beni individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, articoli dal 138 al 141 (nuove dichiarazioni di notevole interesse pubblico)	Non presenti
Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004	
Lettera b) I territori contermini ai laghi	Non presenti
Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua	Sul territorio sono presenti fiumi, torrenti e corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004 e precisamente: <ul style="list-style-type: none"> - fiume Po - rio Gambasca - Rio Albetta - Torrente Croesio
Lettera d) Le montagne parte eccedente 1600 metri	Presenza di piccola porzione di territorio verso il confine con la Val Varaita, colle dell'Arsep e Bric Arpiol
Lettera e) I ghiacciai e i circhi glaciali...	Non presenti
Lettera f) I parchi e le riserve e i territori di protezione esterna	Area contigua della fascia fluviale del fiume Po tratto Cuneese
Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi	Superficie boscata presente su entrambe i versanti del territorio comunale.
Lettera h) Le zone gravate da usi civici	Presenti, vedere elenco allegato alle NTA di PRGC.
Lettera m) Le zone di interesse archeologico	Non presenti

Raffronto tra le Norme del PPR e le previsioni della Variante Strutturale al PRGC vigente in relazione alle disposizioni cogenti e immediatamente prevalenti del PPR.

I. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE.

Prescrizioni specifiche

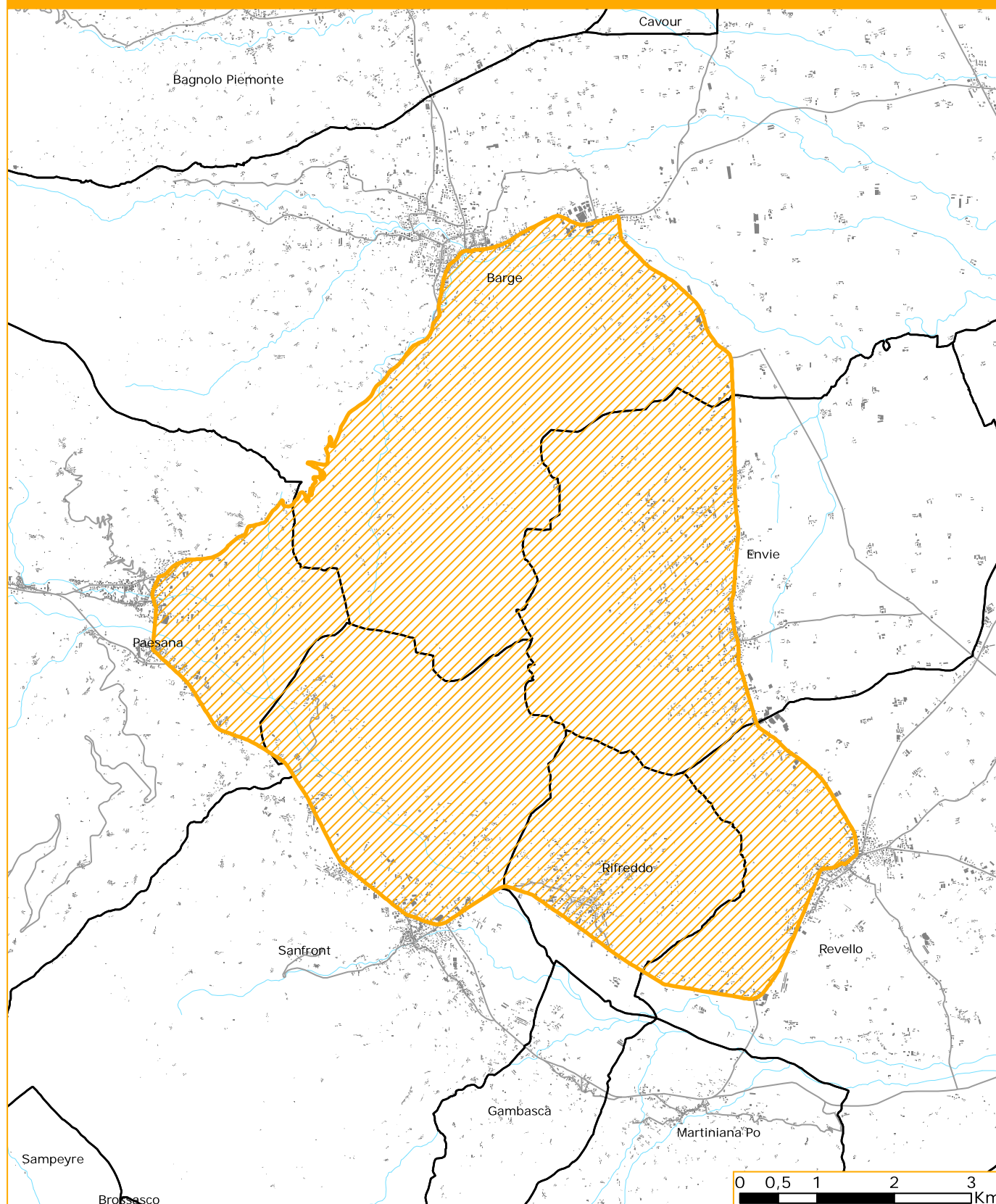
Di seguito si riportano in modo integrale le schede riprese dal catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte (prima Parte) che identifica, per il comune di Sanfront, come aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli art. 136 e 157 del D.Lgs. 22.01.04, n. 42, l'area del Massiccio del Monte Bracco.

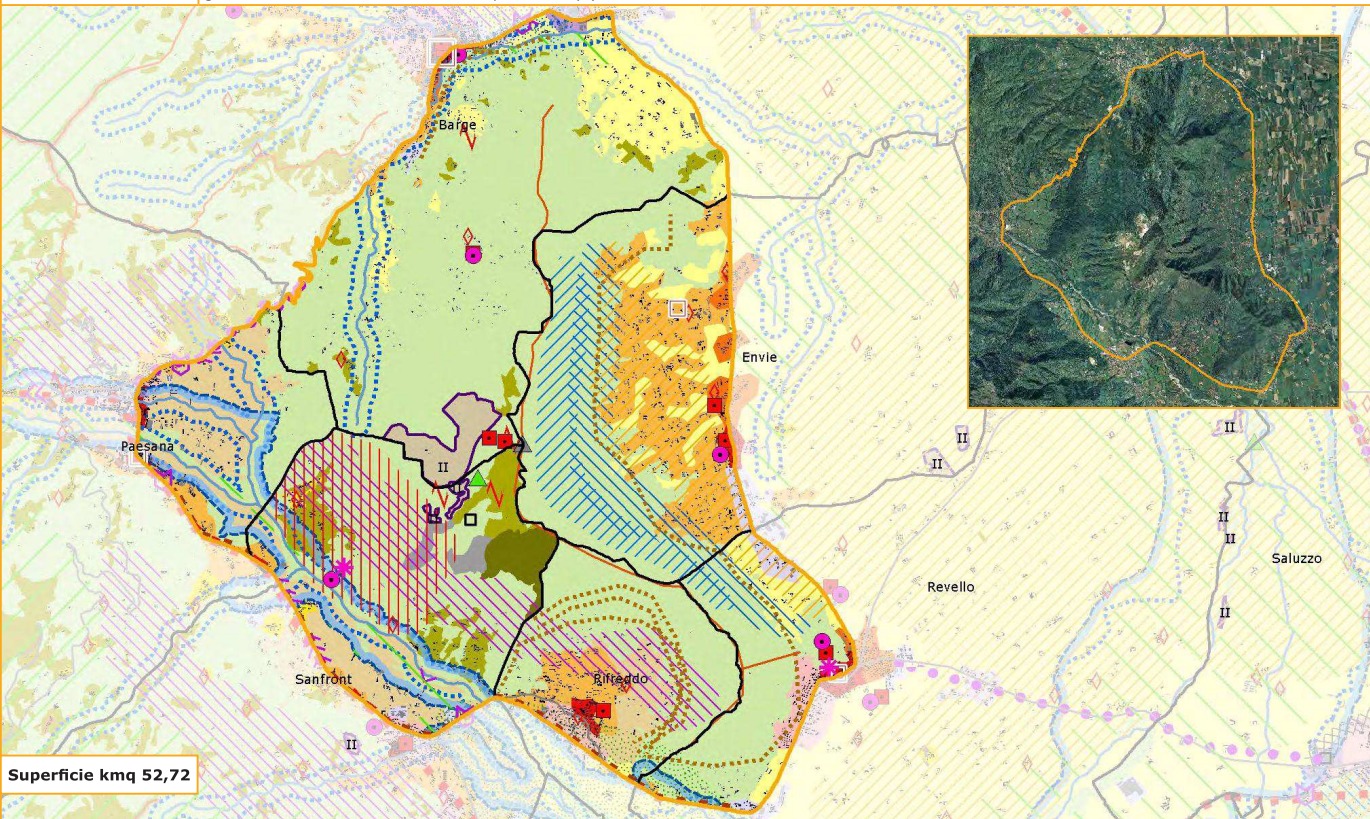
**Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Massiccio del monte Bracco
sita nei Comuni di Envie, Barge, Sanfront, Rifreddo e Revello**

Numero di riferimento regionale:
B031

Codice di riferimento ministeriale:
10069

Comuni:
Barge, Envie, Paesana, Revello, Rifreddo,
Sanfront (CN)



Riconoscimento del valore dell'area	La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area "(...) per la sua posizione dominante sulla Valle Po, sovrastando parte del corso del fiume. Sulla cima del monte sorge la Certosa della Trappa di notevole interesse monumentale. Ricca di quadri paesaggistici di rilevante bellezza è la strada di accesso dalla Trappa che occorre tutelare da indiscriminati interventi edilizi che ne verrebbero a stravolgere il valore ambientale. Tale zona (è) godibile da numerosi tratti di strade pubbliche (...)".				
					
Superficie kmq 52,72					
Altri strumenti di tutela	D.lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1 lett. c, f, g. Riserva naturale di Paesana. Area contigua della fascia fluviale del Po-tratto cuneese. Piano d'Area (approvato con D.C.R. n. 982-4328 del 08/03/1995 e D.C.R. n. 243-17401 del 30/05/2002). MaB UNESCO - Area della Biosfera del Monviso. Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice: Barge, Castello (D.M. 13/03/1951); Envie, Certosa del Montebracco (R.R. 06/07/1977), Castello degli Amoretti (Not. Min. 30/10/1944); Revello, Cappella campestre di S. Biagio (Not. Min. 02/09/1909).				
Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione	L'area comprendente il massiccio del Monte Bracco e i centri posti a corona del rilievo, mantiene la panoramicità e la varietà paesaggistica riconosciuti dal decreto, con visuali verso la Rocca di Cavour, il Saluzzese e il Monviso. I nuclei rurali conservano i caratteri edilizi tradizionali (tetti in lose, affreschi) e la permanenza della trama agricola storica tra Barge e Revello, con percorsi acciottolati e muretti in pietra a secco, qualificano ulteriormente l'area. Si rileva la diffusa presenza di beni di valore storico-documentario e architettonico tra i quali la Certosa del Montebracco, la torre dell'Orologio a Revello e, limitrofo all'area tutelata, l'oratorio di San Sebastiano a Paesana, oltre alla presenza di architetture ipogee a Balma Boves con insediamenti rurali ricavati nella roccia. Si rileva anche la presenza di alcune testimonianze di archeologia industriale, quali l'opificio posto ai margini del nucleo di Barge con struttura in laterizio e ciminiera e la ex centrale elettrica di Sanfront. Si segnalano, inoltre, le ampie aree prative ancora integre a est di Paesana tra il fiume Po e la strada provinciale (località La Prata), le alberature isolate o a gruppi e i filari lungo la rete irrigua e la viabilità storica. Sul versante orientale tra Barge e Revello, le coltivazioni frutticole originarie sono state sostituite dalla kiwicoltura che ha determinato la creazione di invasi artificiali per l'irrigazione e l'ampliamento dei magazzini per lo stoccaggio della frutta, non sempre integrati nel paesaggio circostante. Tra i fattori di alterazione si evidenzia la presenza di capannoni artigianali e per la lavorazione della pietra lungo la provinciale tra Barge e Revello e la diffusione del tessuto edilizio sparso a carattere residenziale. Le attività estrattive storiche caratterizzano il versante meridionale del Montebracco.				
Ambiti e Unità di paesaggio	Ambiti di paesaggio (art. 10): 47 – Saluzzese; 48 – Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour; 50 – Valle Po e Monte Bracco		Unità di paesaggio (art. 11): 4705, 4804, 4805, 5003 - Sono di tipologia normativa VI e VII, naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità e naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità		
Principali obiettivi di qualità paesaggistica	1.2.1.; 1.3.3.; 1.4.4.; 1.5.2.; 1.6.2.; 1.8.2; 2.4.2. - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambiti 47, 48 e 50)				
Struttura del paesaggio e norme di riferimento	Naturalistico – ambientale Artt. 13, 14, 16, 17, 18, 19, 20	Storico – culturale Artt. 22, 24, 25, 27	Percettivo – identitario Artt. 30, 31, 32	Morfologico – insediativo Artt. 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40	Rete di connessione paesaggistica Art. 42
Prescrizioni contenute nelle NdA	Artt. 13, 14, 18, 39				
Prescrizioni specifiche	Deve essere salvaguardata la visibilità dei beni culturali, dei fulcri del costruito e degli elementi a rilevanza paesaggistica individuati dalla presente scheda e/o tra le componenti della Tav. P4; a tal fine gli interventi modificativi delle aree poste nelle loro adiacenze non devono pregiudicare l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con i beni stessi (14). L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali panoramiche percepibili dai luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, dalle bellezze panoramiche e/o dalle altre componenti percettivo-identitarie così come individuate nella Tav. P4 e nei relativi <i>Elenchi</i> del Ppr, ovvero dai beni culturali e dagli elementi a rilevanza paesaggistica indicati nella presente scheda. Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione (15). Deve essere mantenuta la leggibilità e la riconoscibilità degli elementi identitari del paesaggio rurale costituiti dalla trama agricola, dal sistema delle coltivazioni, dalla viabilità minore e dalle alberature diffuse, evitando interventi che comportino la modificazione dell'andamento naturale del terreno, con sbancamenti e alterazione dei versanti, se non finalizzati al mantenimento dell'assetto geomorfologico e allo svolgimento delle pratiche agricole (1). Gli interventi di recupero dei nuclei minori e delle loro pertinenze devono essere finalizzati prioritariamente alla conservazione e riqualificazione dell'edificato esistente e alla valorizzazione dei luoghi e delle attività a essi collegate, coerentemente con gli schemi insediativi originari e gli elementi costruttivi caratterizzanti la tradizione locale; in particolare devono essere conservate le coperture in lose esistenti. Le eventuali previsioni di nuova edificazione devono essere poste nei lotti interclusi o in contiguità con i nuclei minori esistenti nel rispetto del modello tipologico e dell'orientamento planimetrico consolidato (18). Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale, o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio agrario/rurale circostante; per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9). Nei nuclei/centri storici non sono ammessi interventi che alterino la morfologia di impianto del tessuto edilizio e le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione del tessuto storico, alla rigenerazione delle parti degradate e a eventuali adeguamenti funzionali degli edifici esistenti in coerenza con i contenuti del comma 5 dell'art. 24 delle NdA (8). Gli interventi riguardanti il tessuto edilizio esterno ai nuclei/centri storici devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi distintivi dell'edificato consolidato e compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopracitati (17). Le eventuali previsioni di nuova espansione edilizia devono essere poste nei lotti liberi interclusi o in contiguità con le aree edificate esistenti, senza compromettere aree integre e totalmente separate dal contesto edificato, ricercando un'ideale integrazione con i caratteri insediativi del tessuto edificato esistente (19). Per evitare la formazione di edificazioni a nastro lungo la S.P. 26 e per garantire la continuità paesaggistica, devono essere conservati i varchi liberi identificati nella Tav. P4 (16). Per l'elevato valore paesaggistico e panoramico deve essere conservata nella sua integrità l'area libera, agricola e prativa, posta a est di Paesana in località La Prata tra la strada provinciale, il torrente Agliasca e il rivo Merdarello, identificata come "insediamenti rurali m.i. 13" sulla Tav. P4 e riportata a fondo <i>Catalogo</i> (B031); è fatta salva la realizzazione di strutture strettamente necessarie allo svolgimento delle attività agricole e le opere di riqualificazione, ammodernamento e valorizzazione degli edifici esistenti (6). Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica (4). Non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica (22). I nuovi tracciati viari, l'adeguamento di quelli esistenti e la posa in opera di barriere di protezione devono essere realizzati adattandosi alle linee morfologiche dei paesaggi attraversati nonché rispettare le visuali panoramiche e gli elementi di valore ambientale, storico culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopracitati (20). Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche; in caso di dimostrata impossibilità a mantenere il piano viabile originario, per ragioni di elevata pendenza, è consentito l'utilizzo di altre tecniche costruttive che devono comunque garantire un adeguato inserimento paesaggistico (21). Lungo la viabilità panoramica individuata nella Tav. P4 non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o di altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13).				

Riscontro

La variante proposta salvaguarda la visibilità dei beni culturali, dei fulcri del costruito e degli elementi a rilevanza paesaggistica individuati; i limitati interventi di modifica proposti non pregiudicano l'aspetto visibile dei luoghi né interferiscono in termini di volumi, forma, materiali e cromie con gli stessi.

La variante non prevede l'individuazione di specifiche aree per l'installazione di impianti per infrastrutture.

La variante non pregiudica in nessun modo la leggibilità e la riconoscibilità degli elementi identitari del paesaggio rurale e non prevede interventi impattanti che comportino la modificazione dell'andamento naturale del terreno.

Le norme di attuazione prevedono (all'art. 34 "Aree ed elementi di specifico interesse storico artistico, culturale, paesaggistico e naturalistico") specifiche indicazioni per il recupero dei nuclei minori e delle loro pertinenze al fine di permettere una corretta riqualificazione dell'edificato esistente coerente con gli elementi costruttivi caratterizzanti la tradizione locale, con la conservazione delle coperture in lose esistenti, senza alterare gli elementi scenico-percettivi del paesaggio. Limitati interventi ammessi di nuova costruzione sono posti in aree intercluse o in contiguità con gli abitati (limitato ampliamento CU1) e non compromettono aree integre e totalmente separate dal contesto edificato. La variante non prevede l'apertura di nuovi siti di cava e la modifica della viabilità esistente; in cartografia vengono individuati i percorsi storici e i percorsi di fruizione (derivanti dal PTO) e specificatamente normati per garantire l'integrità ambientale.

II. RAFFRONTO TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE.

Tabella di raffronto tra le norme del PPR e le previsioni della Variante Strutturale

RAFFRONTO TRA LE NORME DI ATTUAZIONE PER LE PPR E LE PREVISIONI DELLE VERIANTI	
Art 13. Aree di montagna	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aree di montagna (tema areale che rappresenta l'area montana, incluse le aree di montagna rappresentate nella Tav. P2); - vette (tema puntuale costituito da 307 cime), anche esterne all'area montana; - sistema di crinali montani principali e secondari (tema lineare costituito da 612 elementi e corredato da un buffer di 50 sui crinali); - ghiacciai, rocce e macereti (tema areale). <p>Nella Tav. P2 sono rappresentate le aree di montagna tutelate ai sensi dell'art. 142, lett. d., e. del Codice.</p>	
<p><u>Direttive</u> comma 10</p> <p>I piani locali, anche sulla base di adeguate analisi valutative del patrimonio edilizio, urbanistico e infrastrutturale esistente e non più utilizzato per le attività tradizionali, definiscono normative volte a:</p> <ol style="list-style-type: none"> finalizzare il potenziamento delle funzioni residenziali, delle attività turistiche, ricreative o produttive, degli spazi per nuove attrezzature, per impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli agricoli e forestali, principalmente al recupero, alla riqualificazione o al completamento del patrimonio edilizio esistente; reperire gli spazi per nuove attrezzature, impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli tradizionali, agricoli e forestali, prioritariamente nelle aree già urbanizzate; garantire la compatibilità qualitativa degli interventi con le caratteristiche tipologiche, geomorfologiche e paesaggistiche dei territori interessati. 	<p>Il vigente PRGC riconosce l'accessibilità ai territori montani mirati al consolidamento delle tradizionali attività agricole e forestali e della fruizione compatibile delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche, individuando la rete dell'accessibilità locale, riservata alle attività agricole, zootecniche e forestali, all'esercizio e alla manutenzione di opere pubbliche e di pubblica utilità non altrimenti raggiungibili e all'espletamento delle funzioni di vigilanza, dei servizi antincendio e di protezione civile.</p>
<p><u>Prescrizioni</u> comma 11</p> <p>Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4:</p> <ol style="list-style-type: none"> la viabilità a uso agricolo e forestale e le vie di esbosco eventualmente necessarie devono essere realizzate nel rispetto delle disposizioni della l.r. 4/2009 e delle presenti norme; gli interventi per la produzione, la trasmissione e la distribuzione dell'energia, compresi gli impianti idroelettrici e i campi eolici, oltre ad applicare le norme di cui agli articoli 14 e 39 e del successivo comma 12, devono essere coerenti con la programmazione settoriale di livello regionale, nazionale e comunitario e con gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale; la progettazione di tali interventi deve garantire il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna, ivi compresi le vette e i sistemi dei crinali montani; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico e ambientale, da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi. <p>comma 12</p> <p>Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4, nell'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani principali e secondari rappresentati nella</p>	<p>La variante non prevede interventi in tali ambiti.</p>

<p>Tavola stessa, è vietato ogni intervento di trasformazione eccedente quanto previsto alle lettere a., b., c., d., comma 1, articolo 3, del DPR n. 380 del 2001, fatti salvi gli interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. necessari per la difesa del suolo e la protezione civile e quelli di cui al comma 11, lettera a.; b. relativi al completamento dell'abitato e all'ampliamento delle costruzioni preesistenti; c. necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti prioritariamente alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti, o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici pregressi, limitatamente alle strutture tecniche necessarie per la funzionalità degli impianti stessi; d. relativi ad attività estrattive, a rilevanza almeno regionale, per la ricerca e la coltivazione di pietre ornamentali aventi carattere storico, o di minerali industriali che non sia sostenibile, dal punto di vista tecnico, economico, paesaggistico e ambientale reperire altrove; e. necessari per la produzione di energia, di cui al comma 11, lettera b., qualora sia dimostrato il rilevante interesse pubblico dell'impianto e l'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali in cui sorge l'impianto non ricada altresì in aree e immobili individuati ai sensi degli articoli 134, comma 1, lettere a. e c. e 157 del Codice; all'interno delle suddette aree e immobili sono consentiti, nell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali, esclusivamente i tracciati viari per la realizzazione degli impianti; per tali tracciati, al termine delle opere è previsto il ripristino integrale dei luoghi e, ove necessario, la trasformazione in tracciato di ridotta larghezza utilizzabile per la manutenzione degli impianti; f. relativi alla rete di livello almeno regionale di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, di cui al comma 11, lettera b., e alla diffusione delle telecomunicazioni, solo se volti alla riqualificazione o alla manutenzione di impianti già esistenti nella medesima area di montagna o, per quelli nuovi, se necessari per l'attraversamento trasversale del versante nei punti a minore visibilità dall'intorno e, nel caso di impianti per la diffusione delle telecomunicazioni, se non localizzabili altrove, anche prevedendo eventuali accordi tra i soggetti gestori per contenere il numero dei relativi sostegni. <p>Gli interventi di cui al presente comma possono essere consentiti esclusivamente qualora il rispetto delle condizioni sopra descritte sia dimostrato in sede progettuale e valutato in sede autorizzativa e non sussistano localizzazioni alternative di minor impatto al di fuori dell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani, la soluzione progettuale risulti la più idonea sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico e le valutazioni tecniche espresse in sede di approvazione dei singoli progetti abbiano conseguito esito favorevole relativamente alle valutazioni di carattere ambientale e paesaggistico; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.</p>	
---	--

<p>comma 13 Nei territori coperti dai ghiacciai, individuati nella Tavola P2, sono consentiti esclusivamente interventi finalizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. alla difesa dell'equilibrio idrogeologico ed ecologico; b. alla conoscenza e a un corretto rapporto con la natura, anche attraverso la promozione di specifiche attività scientifiche e divulgative; c. alla difesa del territorio nazionale e alla tutela delle popolazioni interessate. 	
Art 14. Sistema idrografico	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - sistema idrografico (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici e coincidente con i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del d.lgs.42/2004 rappresentato nella Tav. P2); - zona fluviale allargata (tema areale presente solo per i corpi idrici principali, è costituito dalla zone A, B e C del PAI, dalle cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri, nonché da aree che risultano collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleovali e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici); - zona fluviale interna (tema areale, presente per ogni corpo idrico rappresentato, che comprende le cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri e le zone A e B del PAI. In assenza di quest'ultime coincide con la cosiddetta fascia "Galasso"). <p><i>Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del d.lgs.42/2004 (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici tutelati e coincidente con il sistema idrografico della tav. P4) con le relative fasce fluviali (tema areale che rappresenta per ogni corpo idrico la fascia di 150 m tutelata ai sensi dell'art. 142, cosiddetta fascia "Galasso").</i></p>	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p>comma 7 Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali; b. assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI; c. favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42; d. migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico. 	
<p><u>Direttive</u></p> <p>comma 8 All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del</p>	<p>Nell'ambito della zona fluviale allargata la variante prevede minimi interventi di trasformazione, in ambiti già urbanizzati, con precise prescrizioni progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico.</p> <p>Le direttive del comma 8, lettera c, per contenere il</p>

<p>PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. verificano e precisano le aree di cui al comma 2, lettere a. e b., anche in conseguenza dell'adeguamento alla pianificazione di bacino; b. nelle zone fluviali "interne" prevedono: <ul style="list-style-type: none"> I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde; II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale; III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica; IV. il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate; V. che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume; c. nelle zone fluviali "allargate" limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42. 	<p>consumo di suolo e di valorizzazione paesaggistica e architettonica del contesto, saranno garantite dalle prescrizioni contenute nell'art. 10 delle NTA (ultima parte).</p>
<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 11</i></p> <p>All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni; b. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale. 	<p>Le trasformazioni previste garantiranno la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti i corsi d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche.</p> <p>Le misure mitigative e compensative di cui al comma precedente, sono specificate in modo esaustivo all'art. 10 delle NTA (ultima parte).</p>

Art 15. Laghi e territori contermini	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentati i laghi (tema areale che contiene 1467 elementi, inclusi i laghi rappresentati nella Tav. P2). Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati laghi e relative fasce di 300 m tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. b. del d. lgs. 42/2004 (tema areale che contiene 199 elementi).</p>	
<u>(OMISSIS) Indirizzi / prescrizioni / direttive</u>	Non presenti
Art 16. Territori coperti da foreste e da boschi	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentati i territori a prevalente copertura boscata (tema areale che comprende sia i boschi tutelati rappresentati nella Tav. P2 sia le aree di transizione dei boschi con le morfologie insediative).</p> <p>Nella Tav. P2 sono rappresentati i boschi tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. g. del Codice.</p>	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 6</i> Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a:</p> <ol style="list-style-type: none"> accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico; promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr; conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa; salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari; tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate; disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate. <p><i>comma 7</i> Il Ppr promuove la salvaguardia di:</p> <ol style="list-style-type: none"> castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni; prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno. 	<p>La variante non prevedere interventi di trasformazione in ambito boscato.</p>
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 9</i> La pianificazione locale recepisce la disciplina in materia di compensazioni forestali ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 4/2009.</p>	<p>Il vigente PRGC individua già i territori percorsi dal fuoco.</p>

<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 11</i> I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale.</p> <p><i>comma 12</i> Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.</p> <p><i>comma 13</i> Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.</p>	<p>La variante non prevedere interventi di trasformazione in ambito boscato</p>
<p align="center">Art 17. Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico</p> <p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (tema puntuale che contiene 297 elementi senza rilevanza visiva e 131 elementi con rilevanza visiva; tali elementi sono costituiti dai geositi e dalle singolarità geologiche [grotte, miniere, incisioni glaciali, massi erratici, calanchi, cascate, ecc.], dalle aree umide e dagli alberi monumentali).</i></p> <p><i>Nella Tav. P2 sono rappresentati i 40 alberi monumentali riconosciuti quali beni paesaggistici (che coincidono con quelli individuati nella Tav. P4).</i></p> <p>Le morene e gli orli di terrazzo sono rappresentati nella Tav. P1.</p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 7</i> Per i geositi e le singolarità geologiche di cui al comma 1 i piani locali:</p> <ol style="list-style-type: none"> salvaguardano i caratteri specifici e di leggibilità di ciascun sito con particolare riferimento a quelli di valore scientifico, segnalati da studi e piani di settore, per i quali sono da evitare alterazioni dei luoghi anche mediante restrizioni della fruizione; (...). <p><i>comma 8</i> Per le aree umide di cui al comma 1, lettera b., e le zone umide di cui al comma 4:</p> <ol style="list-style-type: none"> (...); i piani locali assicurano un adeguato regime di tutela e conservazione al fine della loro valorizzazione e fruizione sostenibile, anche mediante la predisposizione di fasce di rispetto; (...). 	<p>La variante non individua elementi di interesse geomorfologico e naturalistico e non prevede interventi di trasformazione che possano interferire con tali ambiti.</p>

<p><i>comma 9</i> Per gli alberi monumentali riconosciuti come beni paesaggistici e rappresentati nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., nonché per quelli individuati ai sensi della legge 16 febbraio 2013, n. 10, i piani locali assicurano interventi di valorizzazione entro un intorno adeguato per la loro conservazione e fruibilità pubblica.</p>	
<p align="center">Art 18. Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità</p>	
<p><i>Nella Tav. P5 sono rappresentati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - aree protette (tema areale costituito da 116 elementi); - aree contigue; - SIC (tema areale che contiene 128 elementi); - ZPS (tema areale costituito da 51 elementi) - zone naturali di salvaguardia; - corridoi ecologici; - ecosistemi acquatici di pregio all'interno dei contesti di nodi. <p>Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentate le aree tutelate ai sensi dell'art. 142, lett. f. del Codice.</p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 6</i> Per le aree di cui al comma 2, lettera c. i piani locali disciplinano le modalità per perseguire gli obiettivi di cui al comma 3, in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 42 e nel rispetto di quanto previsto per tali ambiti dalla l.r. 19/2009.</p>	
<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 7</i> Fino alla verifica o all'adeguamento al Ppr di cui all'articolo 3, comma 9, nei parchi nazionali, regionali e provinciali dotati di piano d'area sono consentiti esclusivamente gli interventi conformi con i piani d'area vigenti, se non in contrasto con le prescrizioni del Ppr stesso.</p> <p><i>comma 8</i> Nei parchi privi di piano d'area fino all'approvazione del piano d'area adeguato al Ppr sono cogenti le norme prescrittive di quest'ultimo e, per quanto non in contrasto, quelle contenute negli strumenti di governo del territorio vigenti alla data dell'approvazione del Ppr stesso, nel rispetto delle norme di tutela e di salvaguardia stabilite dalla legge istitutiva dell'area protetta e delle eventuali misure di conservazione della Rete Natura 2000.</p>	<p>Il vigente PRGC individua e riconosce le aree assoggettate a disciplina in materia di autorizzazione paesaggistica. La variante per gli interventi ricadenti in tale ambiti riconosce gli obiettivi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> a- conservazione della struttura, della funzione e della potenzialità evolutiva della biodiversità; b- mantenimento della diversità del paesaggio e dell'habitat, dell'insieme delle specie e dell'ecosistema e della loro integrità nel lungo periodo; c- conservazione, con particolare riferimento alle aree sensibili e agli habitat originari residui, delle componenti naturali, paesaggistiche, geomorfologiche, dotate di maggior naturalità e poco intaccate dalla pressione antropica; d- miglioramento delle connessioni paesaggistiche, ecologiche e funzionali tra le componenti del sistema regionale e sovraregionale e i serbatoi di naturalità diffusa; e- recupero delle condizioni di naturalità e della biodiversità in particolare nelle aree più critiche o degradate, anche attraverso il contrasto ai processi di frammentazione del territorio; f- promozione della ricerca scientifica e del monitoraggio delle condizioni di conservazione della biodiversità; g- promozione della fruizione sociale sostenibile, della diffusione della cultura ambientale, della didattica e dei servizi di formazione e di informazione; h- difesa dei valori paesaggistici, antropologici e

	<p>storico-culturali, nonché delle tradizioni locali e dei luoghi devozionali e di culto associati ai valori naturali;</p> <p>i- promozione delle buone pratiche agricole, tutela e valorizzazione degli elementi rurali tradizionali (quali siepi, filari, canalizzazioni, ecc.).</p> <p>Tali obiettivi sono evidenziati come punti di riferimento nella relazione illustrativa che accompagna il progetto definitivo di variante e richiamati e specificati in modo particolare negli art .10 e 34 delle NTA oltre chè in altri articolati normativi.</p>
<p align="center">Art 19. Aree rurali di elevata biopermeabilità</p>	
<p>Nella Tav.P4 sono rappresentate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - praterie rupicole (tema areale presente nell'area montana); - praterie, prato-pascoli, cespuglieti (tema areale presente prevalentemente in montagna e in collina); - aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (tema areale presente in pianura). <p>I prati stabili sono rappresentati nella Tav. P1.</p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p>comma 10</p> <p>Nelle aree di cui al comma 1, lettere a., b., c. i piani locali possono prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; in particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare. Nelle aree di cui al comma 1, lettera d. deve essere garantita la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio caratterizzato dalla presenza delle formazioni lineari di campo esistenti.</p>	<p>Il variante prevedere di riportare alla destinazione agricola alcune parti del territorio condividendo gli indirizzi del PPR.</p> <p>In particolare le trasformazioni che riportano le aree alla componente agricola (prati), riguardano l'area normativa CU2 e CU8 in frazione Robella, la CU23 e la ex CR2 poste ad est del concentrico, l'area ex CR6 ed la ex AP25 in frazione Serro, l'area AP7, AP8 e AP12 a nord/ovest del concentrico, l'area AR4 in località Monbracco, e parte dell'area AP20.</p>
<p align="center">Art 20. Aree di elevato interesse agronomico</p>	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentate le aree di elevato interesse agronomico (tema areale costituito da territori appartenenti a suoli con capacità d'uso di I e II classe, da cui sono escluse le grandi aree edificate e le zone coperte dalle morfologie insediative urbane consolidate, dai tessuti urbani esterni ai centri, dai tessuti discontinui suburbani, dagli insediamenti specialistici organizzati, dalle aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale e specialistica, dalle insule specializzate e dai complessi infrastrutturali. Si trovano in pianura e parzialmente in collina).</p>	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p>comma 4</p> <p>Nelle aree di elevato interesse agronomico i piani locali prevedono che le eventuali nuove edificazioni siano finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni ad esse connesse; la realizzazione di nuove edificazioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata.</p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p>comma 8</p> <p>Nelle aree di interesse agronomico come delimitate ai sensi del comma 5 e della lettera a. del comma 7, in coerenza con quanto disciplinato al comma 4, i piani locali possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di</p>	<p>La variante prevedere trasformazioni edilizie che non ricadono in terreni di capacità d'uso del suolo di classe II.</p>

<p>riorganizzazione delle attività esistenti; per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio.</p>	
<p align="center">Art 22. Viabilità storica e patrimonio ferroviario</p>	
<p>Nella Tav. P4 è rappresentata: rete viaria di età romana e medievale (tema lineare); rete viaria di età moderna e contemporanea (tema lineare); - rete ferroviaria storica (tema lineare).</p>	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p>comma 2</p> <p>Gli interventi sul sistema della viabilità storica, previsti dagli strumenti di pianificazione, sono tesi a garantire la salvaguardia e il miglioramento della fruibilità, della riconoscibilità dei tracciati e dei manufatti a essi connessi, favorendone l'uso pedonale o ciclabile o comunque a bassa intensità di traffico, anche con riferimento alla Rete di connessione paesaggistica di cui all'articolo 42.</p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p>comma 4</p> <p>Per quanto individuato al comma 1 e al comma 3, i piani locali:</p> <ol style="list-style-type: none"> disciplinano gli interventi in modo da assicurare l'integrità e la fruibilità d'insieme, il mantenimento e il ripristino, ove possibile, dei caratteri costruttivi, morfologici e vegetazionali, con particolare riferimento alle eventuali alberate, caratterizzanti la viabilità; sottopongono i manufatti edilizi o di arredo interessati a una normativa specifica che garantisca la leggibilità dei residui segni del loro rapporto con i percorsi storici, anche con riferimento alla valorizzazione di alberature, sistemi di siepi, recinzioni, cippi, rogge, canali significativi, oppure alla riduzione di impatti negativi di pali e corpi illuminanti, pavimentazioni, insegne, elementi di arredo urbano e di colore. 	<p>Il vigente PRGC oltre a garantire la salvaguardia ed il miglioramento della viabilità provinciale e comunale riconosce i percorsi storici e di fruizione individuati già nel Piano Territoriale del fiume Po e disciplinano gli interventi in modo da assicurare l'integrità e la fruibilità d'insieme, il mantenimento e il ripristino.</p> <p>La variante in oggetto porta aggiustamenti a tale normativa di riferimento.</p>
<p align="center">Art 23. Zone di interesse archeologico</p>	
<p>Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, seconda parte, sono rappresentate le zone di interesse archeologico, art. 142 lett. m. del d.lgs. 42/2004 (tema areale che contiene 94 elementi). Nella Tav. P5 sono rappresentati i siti archeologici di rilevanza regionale.</p>	
<p><u>(OMISSIS) Indirizzi / prescrizioni / direttive</u></p>	<p>Per il comune di Sanfront il PPR non individua zone di interesse archeologico</p>
<p align="center">Art 24. Centri e nuclei storici</p>	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Torino e centri di I-II-III rango (tema puntuale che classifica 524 centri abitati in ranghi di importanza storica); - struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (tema puntuale che suddivide 1150 centri in: permanenze archeologiche di fondazioni romane e protostoriche, reperti e complessi edilizi isolati medievali, insediamenti di nuova fondazione di età medievale, insediamenti con strutture signorili e/o militari caratterizzanti, insediamenti con strutture religiose caratterizzanti, rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna, rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età contemporanea). 	

<p>Obiettivi</p> <p><i>comma 3</i> Con riferimento agli insediamenti di cui al comma 1, il Ppr persegue i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) conservazione attiva dei valori a essi associati; b) valorizzazione dei sistemi di relazioni; c) miglioramento delle condizioni di conservazione e della qualità complessiva del contesto fisico e funzionale. 	<p>Per il comune di Sanfront il PPR individua il centro storico come insediamento con strutture signorili e/o militari caratterizzante.</p> <p>Il vigente PRGC riporta la delimitazione del centro storico che salvaguarda le relazioni fondamentali delle strutture con il contesto paesaggistico; le norme di PRGC ne assicurano la conservazione e la valorizzazione e ne tutelano i valori storici e architettonici.</p> <p>La variante strutturale in oggetto non tratta argomenti in contrasto con le direttive del PPR.</p>
Art 25. Patrimonio rurale storico	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (tema puntuale costituito da 5070 elementi articolati in: permanenze di centuriazione e riorganizzazione produttiva di età romana; permanenze di colonizzazione rurale medievale religiosa o insediamento rurale disperso con presenza di castelli agricoli; aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna; aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea); - nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (tema areale costituito da 544 elementi localizzati in montagna); - presenza stratificata di sistemi irrigui (tema lineare costituito dai principali canali storici localizzati soprattutto nell'area delle risaie). 	
<p>Direttive</p> <p><i>comma 4</i> I piani locali incentivano la valorizzazione e conservazione delle testimonianze del territorio agrario storico, verificando la presenza, tra le aree e gli elementi di cui ai commi precedenti, di quelli costituenti patrimonio rurale storico da salvaguardare, rispetto ai quali prevedere il divieto di produrre significativi e duraturi cambiamenti in grado di determinare la perdita delle testimonianze del territorio agrario storico, con particolare riferimento alla localizzazione di attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto paesaggistico.</p> <p><i>comma 5</i> I piani locali promuovono la conservazione e la valorizzazione delle testimonianze del territorio agrario storico, laddove ancora riconoscibili, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. il mantenimento delle tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche, con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche); b. la tutela e il mantenimento delle opere, di età medievale o posteriore, di regimazione delle acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria ottocentesca del Canale Cavour e di altri manufatti similari; c. la mitigazione dell'impatto sulle trame agrarie consolidate degli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni; d. la coerenza delle opere di sistemazione colturale con le modalità tradizionali di inserimento nel contesto pedologico, geomorfologico e climatico, e l'inserimento compatibile delle attrezzature proprie delle conduzioni agrarie (quali serre, serbatoi, capanni, pali tutori, ecc.), disincentivando le pratiche che possono costituire elementi di detrazione o perdita paesaggistica; e. il rispetto, nella realizzazione di nuovi edifici, della coerenza con le tipologie tradizionali locali e con le testimonianze storiche del territorio rurale; f. la disciplina degli interventi sui fabbricati esistenti e sulle loro aree di pertinenza, favorendo: 	<p>Il PPR individua il sito di Balma Boves quale nucleo alpino connesso agli usi agro-silvo-pastorali e delle aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea (borgate sparse soprattutto sul versante sud).</p> <p>Il PRGC vigente promuove la conservazione e la valorizzazione delle testimonianze del territorio anche con il rispetto, nella realizzazione di nuovi edifici, della coerenza con le tipologie tradizionali locali e con le testimonianze storiche del territorio rurale.</p> <p>La variante in oggetto si pone sulla stessa linea d'azione.</p> <p>Il sito di Balma Boves viene normato nelle NTA del PRGC dall'art. 21, il quale consente esclusivamente operazioni edilizie di tipo conservativo (restauro e/o risanamento).</p> <p>Per gli interventi sui fabbricati esistenti del patrimonio rurale storico e sulle aree di pertinenza, il riferimento normativo che garantisce il rispetto delle direttive del PPR, corrisponde all'art. 10 e art. 28 delle NTA.</p>

<p>I. la ricostituzione degli spazi aperti, anche attraverso la sostituzione di strutture e corpi incongrui addossati agli edifici o posti impropriamente al loro interno con corpi edilizi coerenti volumetricamente con i caratteri di impianto e tipologici tradizionali;</p> <p>II. la promozione di interventi di recupero che rispettino tipologie, impianti, orientamenti, tecniche costruttive, materiali e scansione delle aperture secondo le tradizioni locali.</p>	
<p align="center">Art 26. Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo</p>	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sistemi di ville, giardini e parchi (tema puntuale costituito da 767 elementi, concentrati particolarmente sulle rive del Lago Maggiore, Lago d'Orta, areali pedemontani e collina di Torino); - luoghi di villeggiatura e centri di loisir (tema areale costituito da 171 elementi, localizzati prevalentemente nell'area montana e nelle fasce lacuali); - infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (tema areale costituito da 62 elementi). <p>Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, prima parte, sono rappresentati i beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1, lett. b. del dCodice.</p>	
<p><u>(OMISSIS) Indirizzi / prescrizioni /direttive</u></p>	<p>Per il comune di Sanfront, il PPR, non individua nell'elenco delle componenti e delle unità di paesaggio elementi di questa categoria di beni paesaggistici.</p>
<p align="center">Art 27. Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico</p>	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (tema puntuale costituito da 692 elementi suddivisi in: poli e sistemi della protoindustria, sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento, aree estrattive di età antica e medievale, e di età moderna e contemporanea, infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria). 	
<p><u>Direttive</u></p> <p>comma 2</p> <p>I piani territoriali provinciali e i piani locali precisano e aggiornano il censimento delle aree interessate dagli impianti della produzione industriale ed energetica individuate dal Ppr, prevedendo, nel rispetto della funzionalità degli impianti ancora in essere, normative finalizzate:</p> <ol style="list-style-type: none"> al recupero, riuso, valorizzazione e fruizione delle aree, dei fabbricati e degli impianti abbandonati o dismessi, per nuove attività produttive, economiche o sociali compatibili o per la realizzazione di spazi verdi o altri servizi pubblici, inclusi quelli museali o ecomuseali; alla tutela e bonifica dei siti sotto il profilo idrogeologico e dell'inquinamento, in funzione delle diverse utilizzazioni prevedibili e in coerenza con la legislazione vigente; alla mitigazione degli effetti paesaggistici e ambientali negativi determinati dalle attività nuove e/o pregresse; alla salvaguardia delle significative testimonianze di architettura e ingegneria industriale nei luoghi storici di produzione, anche in rapporto con i lasciti immateriali delle culture industriali implicate. <p>comma 3</p> <p>I piani settoriali e i piani locali assicurano il riconoscimento e la salvaguardia dei siti e degli immobili che caratterizzano il patrimonio industriale: edifici, infrastrutture idriche, macchinari, anche in connessione con episodi architettonici e urbanistici correlati (villaggi operai, case per dipendenti e dirigenti) con il mantenimento dei sistemi d'acqua, della componente vegetale se correlata alla produzione (es. setifici), delle</p>	<p>Per il comune di Sanfront, il PPR, individua le aree estrattive sia di età moderna e contemporanea sia di età antica e medioevale, presenti sul monte Bracco.</p> <p>La variante strutturale in oggetto non prevede interventi in tale ambiti del territorio.</p>

caratteristiche architettoniche e decorative degli edifici, dei sistemi di accesso e dei fattori costitutivi del paesaggio industriale, verificate le condizioni di rischio idraulico e idrogeologico.	
Art 28. Poli della religiosità	
<i>Nella Tav. P4 sono rappresentati i poli della religiosità (tema puntuale costituito da 178 elementi, suddivisi in sacri monti e percorsi devozionali - compresi i Sacri Monti UNESCO - e santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale).</i>	
<u>(OMISSIS) Indirizzi / prescrizioni / direttive</u>	Per il comune di Sanfront, il PPR, non individua Poli della religiosità.
Art 29. Sistemi di fortificazioni	
<i>Nella Tav. P4 sono rappresentati i sistemi di fortificazioni (tema puntuale costituito da 70 elementi suddivisi in sistemi di fortificazioni "alla moderna" e linee di fortificazione di età contemporanea).</i>	
<u>(OMISSIS) Indirizzi / prescrizioni / direttive</u>	Per il comune di Sanfront, il PPR, non individua sistemi di fortificazione.
Art 30. Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - belvedere (tema puntuale costituito da 162 elementi); - percorsi panoramici (tema lineare); - assi prospettici (tema lineare costituito da 9 strade aventi come fulcro visivo le Residenze Sabaude); - fulcri del costruito (tema puntuale costituito da 435 elementi); - fulcri naturali (tema areale costituito da fulcri della fascia pedemontana, in particolare nella Serra morenica di Ivrea); - profili paesaggistici (tema lineare costituito da bordi, crinali, incisioni fluviali, orli di terrazzo, ecc., con particolare riferimento alla Serra morenica di Ivrea); - elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (tema puntuale costituito da 2060 elementi riguardanti complessi costruiti significativi per forma, posizione, morfologia). <p><i>Nella Tav. P2 sono rappresentati i beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1 del Codice.</i></p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p>comma 3</p> <p>In relazione ai siti e ai contesti di cui al comma 1, i piani locali, fatte salve le previsioni dell'articolo 2, comma 6 delle presenti norme e degli articoli 140, comma 2, 141 bis, 152 e 153 del Codice, provvedono a:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. (...); b. definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto; c. definire le misure più opportune per favorire la rimozione o la mitigazione dei fattori di criticità e per assicurare la conservazione e la valorizzazione dei belvedere e delle bellezze panoramiche; d. definire le misure di attenzione da osservarsi nella progettazione e costruzione di edifici, attrezzature, impianti e infrastrutture e nella manutenzione della vegetazione d'alto fusto o arbustiva, in riferimento: <ol style="list-style-type: none"> I. al controllo dell'altezza e della sagoma degli edifici, degli impianti e della vegetazione, e di ogni altro elemento interferente con le visuali, con particolare attenzione alle strade di crinale e di costa; II. alla conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e degli scorci panoramici lungo i tracciati stradali di interesse storico documentario o paesaggistico-ambientale, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità che possono essere determinati da un non corretto inserimento paesaggistico di elementi e manufatti quali rotatorie, sovrappassi, mancati allineamenti, cartellonistica pubblicitaria, nonché assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di 	<p>Per il comune di Sanfront, il PPR, individua come belvedere ed elemento caratterizzante di rilevanza paesaggistica il sito di Balma Boves</p> <p>La variante in oggetto non interessa direttamente tale ambito paesaggistico.</p> <p>La variante prevede la possibilità di recuperare degli edifici rurali per la destinazione turistico ricettiva funzionale e di supporto al sito Balma Boves (identificati in modo preciso in normativa), ad una distanza di circa 200 mt. dal sito stesso. Per tale intervento sono state prescritte precise indicazioni tipologiche (art. 9 e 28), allo scopo di un corretto inserimento ambientale per assicurare la valorizzazione del sito e migliorarne la fruibilità</p>

<p>sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (costituiti anche dalle alberature o dalle cortine edilizie), anche tramite regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano.</p> <p>e. (...).</p>	
<p align="center">Art 31. Relazioni visive tra insediamento e contesto</p>	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (tema lineare); - insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi - SC1 (tema areale situato soprattutto in montagna e collina); - sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza - SC2 (tema areale situato prevalentemente in montagna e collina); - insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati SC3 (tema areale situato prevalentemente in collina e nel pedemonte); - contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate - SC4 (tema areale situato prevalentemente in pianura e collina); - aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche - idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali - SC5 (tema areale situato prevalentemente in corrispondenza del sistema di canali storici e in montagna in corrispondenza delle dighe). 	
<p><u>Direttive</u></p> <p>comma 2</p> <p>I piani locali:</p> <p>a. (...);</p> <p>b. definiscono le modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetate, i profili paesaggistici e i rapporti con i fondali o con il contesto non costruito dei nuclei o delle emergenze costruite, senza alterare la morfologia e i caratteri dell'emergenza visiva;</p> <p>c. salvaguardano la visibilità dalle strade, dai punti panoramici e dal sistema dei crinali collinari;</p> <p>d. (...);</p> <p>e. mantengono e, ove necessario, ripristinano l'integrità e la riconoscibilità dei bordi urbani segnalati ed evitano l'edificazione nelle fasce libere prospicienti; nel caso di bordi urbani il cui assetto sia segnalato come critico, alterato, non consolidato e in via di completamento e definizione, si applica altresì quanto previsto dall'articolo 41 delle presenti norme.</p>	<p>Per il comune di Sanfront, il PPR, individua insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (sui versanti vallivi).</p> <p>La Variante strutturale recepisce l'“attenzione” in merito alle relazioni visive tra insediamento e contesto, introducendo nelle NTA riferite al tessuto residenziale (consolidato e di completamento potenzialmente interessato da questa relazione visiva) specifiche prescrizioni e raccomandazioni volte alla definizione dei “bordi urbani”: più significativi sono gli “stralci” di previsioni insediative già presenti nel PRG vigente che la Variante propone al fine di minimizzare la possibile “compromissione” o l'alterazione dei bordi di una riconoscibilità ancora piuttosto compattata.</p> <p>Il riferimento normativo per la corretta gestione del rapporto tra costruito e contesto agricolo, è stato inserito negli artt. 10, 23, 24 e 28.</p>
<p align="center">Art 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico</p>	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - aree sommitali costituenti fondali e skyline - SV1 (tema areale situato in corrispondenza dei crinali montani principali); - sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati (SV2 - tema areale); - sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o tracce di sistemazioni agrarie e relative infrastrutture storiche, tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui all' art. 33, c. 9 - SV3 (tema areale situato prevalentemente in pianura, collina e pedemonte); - sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali - SV4 (tema areale situato lungo i corpi idrici principali); - sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie e i vigneti - SV5 (tema areale). 	
<p><u>Direttive</u></p> <p>comma 4</p> <p>I piani locali e, per quanto di competenza, i piani delle aree protette, anche in coerenza con le indicazioni del Ptr:</p> <p>a. disciplinano le trasformazioni e l'edificabilità nelle aree di cui al comma 1, al fine di contribuire a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario, in particolare ove connessi agli insediamenti tradizionali (contesti di cascine o di</p>	<p>Per il comune di Sanfront, il PPR, individua aree sommitali costituenti skyline, poste ai margini del confine comunale verso la Valle Variata; il vigente PRGC non prevede interventi di nessun genere in quell'ambito di territorio, se non il recupero dei fabbricati esistenti con prescrizioni e raccomandazioni ben precise un corretto inserimento ambientale.</p>

<p>aggregati rurali), o agli elementi lineari (reticolo dei fossi e dei canali, muri a secco, siepi, alberate lungo strade campestri);</p> <p>b. definiscono specifiche normative per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie, che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato, anche per la realizzazione di edifici di nuova costruzione o di altri manufatti (quali muri di contenimento, recinzioni e simili).</p>	
<p align="center">Art 33. Luoghi ed elementi identitari</p>	
<p><i>Luoghi ed elementi identitari costituenti patrimonio storico-culturale e architettonico, nonché luoghi la cui immagine è ritenuta di particolare valore simbolico nella percezione sociale.</i></p>	
<p align="center"><u>SITI UNESCO</u></p> <p><i>Comprende i Siti (core zone) e le relative aree esterne di protezione (buffer zone) inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Residenze Sabaude (Tavv. P4 e P5); - Sacri Monti (Tavv. P4 e P5); - Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato (Tavv. P5 e P6); - Siti palafitticoli (Tav. P5) 	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 4</i></p> <p>Nei Siti (core zone) e nelle relative aree esterne di protezione (buffer zone), di cui al comma 2, lettera a., i piani locali, in coerenza con i relativi piani di gestione, specificano la disciplina relativa agli interventi di trasformazione, prevedendo una normativa di dettaglio che garantisca la tutela delle visuali dalla buffer zone alla core zone e viceversa, nonché assicuri la conservazione e la valorizzazione degli elementi del paesaggio rurale e naturale, delle tipologie edilizie, delle tecniche costruttive, dei materiali, degli altri caratteri tipizzanti che connotano il patrimonio costruito con particolare riferimento alle modalità di realizzazione degli interventi di recupero e delle eventuali nuove costruzioni e infrastrutture.</p>	<p>Non presenti sul territorio comunale</p>
<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 5</i></p> <p>All'interno dei Siti (core zone) di cui al comma 2, lettera a., punti I e II:</p> <p>a. gli eventuali interventi edilizi o di realizzazione delle infrastrutture sono finalizzati alla conservazione, valorizzazione e fruizione del sito; quelli eccedenti il restauro e risanamento conservativo sono subordinati alla predisposizione di studi e analisi estesi a un contesto paesaggistico adeguato, ai fini della verifica della loro compatibilità paesaggistica e ambientale anche con riferimento alla tutela delle visuali di cui al comma 4; tale verifica deve trovare puntuale ed esplicito riscontro negli elaborati progettuali che devono riportare contenuti analoghi a quelli previsti dalla relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005, ancorché gli interventi non siano ricompresi in ambiti tutelati ai sensi della Parte Terza del Codice;</p> <p>b. in assenza di un progetto unitario che disciplini le caratteristiche dimensionali e di aspetto estetico della cartellonistica, da adottarsi d'intesa tra la Regione e il Ministero entro 24 mesi dall'approvazione del Ppr, non è consentita la posa in opera di cartelli pubblicitari e di ogni altra simile attrezzatura, qualora comprometta la percezione dei luoghi; sono fatte salve le installazioni</p>	

<p>previste dalla normativa in materia di circolazione stradale e le indicazioni strettamente necessarie ai fini della fruibilità culturale e dei servizi pubblici essenziali.</p> <p>comma 6</p> <p>Nei Siti (core zone) e nelle relative aree esterne di protezione (buffer zone) di cui al comma 2, lettera a., punto III, in aggiunta a quanto previsto dalle norme del Ppr, si rimanda ai contenuti delle Linee guida operative approvate dalla Giunta regionale con DGR n. 26-2131 del 21 settembre 2015, come riferimento per gli strumenti urbanistici ed edilizi dei comuni ricadenti in tali ambiti, allo scopo di consolidare la rete di tutela esistente, e finalizzate a:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. mantenere l'uso agrario e in particolare vitivinicolo del territorio, in continuità con la tradizione storica culturale locale; b. tutelare i luoghi del vino, quali i vigneti, i manufatti legati alla coltivazione e produzione viticola e alla vinificazione (cascine, ciabot, cantine, ecc.), i luoghi e gli spazi pubblici per la commercializzazione dell'uva e del vino; c. conservare e valorizzare il patrimonio edilizio storico, rurale e urbano, e le trame insediative; d. tutelare i siti e i contesti di valore scenico ed estetico e le visuali, con particolare attenzione ai rapporti visivi fra buffer zone e core zone e alla conservazione dei profili paesaggistici e delle linee di crinale collinari; e. mantenere l'immagine articolata e plurale del paesaggio vitivinicolo piemontese; f. garantire un alto livello qualitativo degli interventi edilizi; g. riqualificare e valorizzare le aree compromesse, mitigando gli elementi di detrazione visiva, con particolare attenzione alla valorizzazione degli assi viari di accesso alla core zone. 	
<p style="text-align: center;">TENIMENTI STORICI DELL'ORDINE MAURIZIANO</p> <p><i>Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano (nella Tav. P2 sono rappresentati i tenimenti sottoposti a dichiarazione di notevole interesse pubblico, nella Tav. P4 gli altri tenimenti all'interno dei sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità – SV3).</i></p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p>comma 12</p> <p>I piani locali in merito ai Tenimenti storici di cui al comma 9, in aggiunta a quanto previsto dall'articolo 32, comma 4, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. mantenere la destinazione d'uso agricola e finalizzare gli interventi prioritariamente al recupero degli edifici dismessi o sotto utilizzati esistenti; in caso di nuove edificazioni non altrimenti localizzabili, ivi comprese le opere d'interesse pubblico, la progettazione deve garantire il corretto inserimento di tali interventi nel contesto di riferimento; b. salvaguardare la trama agricola costituita dal sistema irriguo, dal sistema dei pozzi, dalle sorgenti, dalla viabilità minore e dalle formazioni lineari e conservare il sistema insediativo storico salvaguardando il rapporto tra organismi edilizi e altri elementi strutturanti morfologicamente il territorio, quali, ad esempio, le recinzioni storiche e le alberature diffuse (isolate, a gruppi, a filari, a macchia); eventuali indispensabili interventi necessari per lo svolgimento delle attività agricole devono mantenere, per quanto possibile, la leggibilità della trama storica, prevedendo interventi di mitigazione e compensazione paesaggistica; 	<p>Non presenti sul territorio comunale</p>

<p>c. tutelare le cascine storicamente appartenenti all'Ordine Mauriziano, da individuare come beni aventi valore storico documentario da salvaguardare ai sensi dell'articolo 24 della l.r. 56/1977;</p> <p>d. incentivare la formazione di appositi corridoi ecologici, nel caso in cui tali aree si trovino in prossimità di zone periurbane ai margini degli insediamenti esistenti.</p>	
<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 13</i> Per i Tenimenti storici di cui al comma 8, a seguito della dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettera c. del Codice, vigono le prescrizioni d'uso contenute nella dichiarazione stessa, volte ad assicurare la conservazione dei valori espressi dal bene oggetto della tutela, come riportate nella DGR n. 37-227 del 4 agosto 2014.</p>	
<p style="text-align: center;"><u>USI CIVICI</u></p> <p><i>Le zone gravate da usi civici, tutelate ai sensi dell'art. 142 lett. h. del d.lgs. 42/2004 (Tav. P2).</i></p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 17</i> Per le aree di cui al comma 14 i piani territoriali provinciali e i piani locali prevedono il mantenimento delle caratteristiche dei beni, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio.</p>	<p>Nelle NTA è riportato l'elenco dei terreni gravati da uso civico</p>
<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 19</i> Nell'ambito delle procedure di sdemanializzazione dei terreni gravati da uso civico, per i quali la cessazione della destinazione perpetua a favore della collettività incide sulla permanenza della tutela paesaggistica facendo venir meno un presupposto essenziale per il loro inserimento nella categoria di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice, deve essere verificata la sussistenza dell'interesse paesaggistico; se tale interesse sussiste, qualora la zona non sia già gravata da altre specifiche tutele paesaggistiche, si avvia la procedura per la dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio interessato.</p>	
<p style="text-align: center;">Art 34. Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative</p>	
<p><i>Le componenti morfologico insediative sono rappresentate nella Tav. P4 e normate nello specifico negli articolo dal 35 al 40. Sono descritte puntualmente nel capitolo 2.4 della Relazione illustrativa del Ppr.</i></p> <p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati anche</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - porte urbane (tema puntuale contenente 585 elementi suddivisi in porte critiche e di valore); - varchi tra aree edificate (tema lineare presente in maniera uniforme su tutto il territorio regionale); - elementi strutturanti i bordi urbani (tema lineare che rappresenta conche, conoidi, crinali, lungofiume, lungolago, orli pedemontani e di terrazzo) 	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 4</i> Gli strumenti della pianificazione ai vari livelli stabiliscono, in accordo con le disposizioni contenute nel Piano territoriale regionale, indicazioni finalizzate a:</p> <p>a. garantire la permanenza degli aspetti peculiari che contraddistinguono i diversi sistemi insediativi, con particolare riferimento agli aspetti di cui al comma 7;</p> <p>b. favorire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione dei contesti urbani consolidati;</p>	<p>Il PPR individua una porta urbana all'ingresso del paese arrivando da Rifreddo. In questa variante strutturale non sono previsti interventi di trasformazione di tale ambito urbano.</p>

<p>c. garantire la riqualificazione e il completamento delle attrezzature al servizio dei tessuti urbani discontinui, con particolare riferimento alla qualità degli spazi verdi e alla definizione dei bordi urbani;</p> <p>d. contrastare il fenomeno della dispersione insediativa, contenendo il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, favorendo il completamento dei tessuti urbani esistenti e inibendo la creazione di nuovi nuclei separati dai contesti già edificati;</p> <p>e. contenere, mitigare e compensare gli impatti sul paesaggio derivanti dalla realizzazione di infrastrutture e di strutture specialistiche al servizio della produzione e della distribuzione;</p> <p>f. garantire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio agrario caratterizzato dalla presenza di insediamenti rurali, nonché il recupero delle aree agricole in stato di abbandono e la valorizzazione delle aree agricole ancora vitali.</p> <p><i>comma 5</i> I piani locali provvedono altresì negli ambiti già edificati caratterizzati da gravi situazioni di compromissione edilizia e urbanistica, con particolare riferimento alle aree di cui agli articoli 35, 36 e 37, a disciplinare eventuali processi di rigenerazione e trasformazione urbana finalizzati alla sostituzione, riuso e riqualificazione dell'ambiente costruito e degli spazi pubblici, in un'ottica di sostenibilità ambientale, di contenimento del consumo di suolo, di valorizzazione paesaggistica e architettonica del contesto, di innalzamento del potenziale ecologico-ambientale.</p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 6</i> I piani locali provvedono a rendere coerenti con i contenuti del Ppr le proprie previsioni e disposizioni normative relative alle diverse morfologie insediative.</p> <p><i>comma 7</i> I piani locali per gli interventi di completamento e di sviluppo urbanistico, salvo specifiche indicazioni inserite nell'Allegato B alle presenti norme:</p> <p>a. analizzano l'evoluzione storica dell'urbanizzato, anche sulla base delle carte IGM a partire dalla serie 1881-1924 della Carta Topografica d'Italia, al fine di assicurare la coerenza con il modello insediativo storicamente consolidato;</p> <p>b. ne disciplinano l'ammissibilità anche con riferimento ai seguenti aspetti, in particolare ove segnalati nella Tavola P4:</p> <p>I. le porte urbane, ambiti di ingresso alle parti compatte o centrali del tessuto urbano lungo assi di penetrazione, per le quali vanno valorizzati gli spazi e gli elementi esistenti (eventuali viali alberati, cortine edificate, ecc.) o formati nuovi spazi di filtro tra interno ed esterno, con una progettazione unitaria che metta in luce i caratteri delle preesistenze;</p> <p>II. i bordi urbani, intesi come elementi o fasce che definiscono i confini dell'edificato (fronti edificati, crinali, conche, conoidi, terrazzi, lungofiume, lungolago e pedemonte), da consolidare in relazione alle morfologie disciplinate agli articoli dal 35 al 38, attraverso un disegno del profilo urbano riconoscibile e congruente con gli aspetti storici, geomorfologici o</p>	<p>Il PPR individua una porta urbana all'ingresso del paese arrivando da Rifreddo. In questa variante strutturale non sono previsti interventi di trasformazione di tale ambito urbano. Per quanto riguarda i varchi, intesi come spazi liberi tra aree edificate, individuati dal PPR non sono previste trasformazioni urbanistiche che possano portare alla formazione o al prolungamento di aggregazioni lineari lungo-strada, tali da saldare fra loro diverse morfologie insediative o, comunque, da ridurre i varchi tra aree edificate.</p>

<p>naturali strutturanti l'insediamento;</p> <p>III. i varchi, intesi come spazi liberi tra aree edificate, per i quali devono essere evitati interventi che agevolino la formazione o il prolungamento di aggregazioni lineari lungo-strada, tali da saldare fra loro diverse morfologie insediative o, comunque, da ridurre i varchi tra aree edificate, soprattutto ove funzionali alla continuità ecosistemica e paesaggistica di cui all'articolo 42.</p>	
Art 35. Aree urbane consolidate	
<p><i>m.i. 1: morfologie insediative urbane consolidate dei centri maggiori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);</i> <i>m.i. 2: morfologie insediative urbane consolidate dei centri minori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);</i> <i>m.i.3 : tessuti urbani esterni ai centri (costituito da zone compiutamente urbanizzate in continuum con m.i. 1 o 2.)</i></p>	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 3</i> I piani locali garantiscono, anche in coerenza con l'articolo 24, comma 5:</p> <ol style="list-style-type: none"> il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti, nonché il miglioramento della fruizione anche attraverso sistemi di mobilità sostenibile e di regolazione dell'accessibilità; il potenziamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e di segni di rilevanza urbana. <p><i>comma 4</i> I piani locali disciplinano, con riferimento ai tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3), eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5.</p>	<p>La variante strutturale individua nuovi spazi a verdi e potenzia la rete degli spazi pubblici, in coerenza con gli indirizzi del PPR.</p>
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 5</i> I piani locali garantiscono il mantenimento e la valorizzazione del disegno originario d'impianto e degli elementi edilizi caratterizzanti, con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950 connotate da trasformazioni urbanistiche a progetto unitario (...);</p>	
Art 36. Tessuti discontinui suburbani	
<p><i>Tessuti discontinui suburbani (zone di estesa urbanizzazione in rapida evoluzione, ma non con continuità e compattezza paragonabili a quelle urbane, assetto costruito urbanizzato frammisto ad aree libere interstiziali o ad inserti di morfologie insediative specialistiche)</i></p>	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 3</i> I piani locali garantiscono:</p> <ol style="list-style-type: none"> la definizione e il rafforzamento dei bordi dell'insediamento con potenziamento dell'identità urbana attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti; il potenziamento della riconoscibilità e dell'identità di immagine dei fronti urbani, con particolare riferimento a quelli di maggiore fruibilità dagli assi di ingresso, con piani di riqualificazione e progetti riferiti alle "porte urbane" segnalate e alla sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove circonvallazioni e tangenziali, attraverso il ridisegno dei "retri urbani" messi in luce dai nuovi tracciati viari; 	

c. l'integrazione e la qualificazione dello spazio pubblico, da connettere in sistema continuo fruibile, anche con piste ciclo-pedonali, al sistema del verde.	
<p>Direttive</p> <p><i>comma 5</i></p> <p>Nelle aree di cui al comma 1 i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire:</p> <p>a. il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati.</p> <p>b. la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani, da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite;</p> <p>c. il mantenimento delle tracce dell'insediamento storico, soprattutto nel caso di impianti produttivi, agricoli o industriali, e delle relative infrastrutture;</p> <p>d. la ricucitura del tessuto edilizio esistente, prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;</p> <p>e. la valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26 presenti all'interno dell'area;</p> <p>f. eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34, comma 5.</p>	<p>La variante strutturale non prevede consumo di suolo in aree aperte rurali, potenzia l'integrazione con ambiti urbani consolidati, mantiene le tracce dell'insediamento storico, e ricuce il tessuto edilizio esistente prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione.</p>
Art 37. Insediamenti specialistici organizzati	
<p><i>Insediamenti specialistici organizzati (aree urbanizzate per usi non residenziali).</i></p> <p><i>Originati prevalentemente ex novo a margine degli insediamenti urbani compatti, connesse al resto del territorio solo attraverso allacci infrastrutturali.</i></p>	
<p>Direttive</p> <p><i>comma 4</i></p> <p>Per le aree di cui al comma 1 i piani territoriali provinciali e i piani locali stabiliscono disposizioni, tenendo conto dei seguenti criteri:</p> <p>a. sono ammissibili interventi di riuso, completamento e ampliamento in misura non eccedente al 20% della superficie utile lorda preesistente all'adozione del Ppr oppure, se in misura maggiore, subordinatamente alle seguenti condizioni:</p> <p>I. siano ricompresi in progetti estesi alla preesistenza e volti al perseguimento degli obiettivi di cui al comma 2;</p> <p>II. rientrino in un ridisegno complessivo dei margini, degli spazi pubblici, delle connessioni con il sistema viario, del verde e delle opere di urbanizzazione in genere, indirizzato a una maggiore continuità con i contesti urbani o rurali, alla conservazione dei varchi, nonché al contenimento e alla mitigazione degli impatti;</p> <p>b. eventuali nuove aree per insediamenti specialistici possono essere previste dai piani territoriali provinciali e dai piani locali, in funzione dell'area di influenza,</p>	<p>La variante strutturale non prevede interventi sugli insediamenti specialistici organizzati individuati sul territorio comunale.</p>

<p>localizzate prioritariamente all'esterno dei beni paesaggistici e in modo da non pregiudicare la salvaguardia delle componenti tutelate ai sensi delle presenti norme, e tali da rispettare le seguenti condizioni:</p> <p>I. sia dimostrata l'impossibilità di provvedere al reperimento delle superfici necessarie attraverso il riordino, il completamento e la densificazione dell'esistente;</p> <p>II. non interferiscano con i varchi, con i corridoi di connessione ecologica o con aree di particolare capacità d'uso o pregio per le coltivazioni tipiche, di cui agli articoli 20, 32 e 42;</p> <p>III. non determinino la necessità, se non marginale, di nuove infrastrutture o incrementi della frammentazione ecosistemica e paesaggistica;</p> <p>IV. sia prevista la contestuale realizzazione di adeguate aree di verde pubblico o a uso pubblico, per mitigare o compensare gli impatti paesaggistici ed ambientali.</p> <p>comma 5 Ai fini del recupero e della riqualificazione delle aree produttive costituiscono riferimento per la progettazione degli interventi le linee guida per le Aree produttive ecologicamente attrezzate (Apea), adottate con DGR 28 luglio 2009 n. 30-11858.</p> <p>comma 6 I piani locali possono prevedere la riconversione degli insediamenti specialistici organizzati mediante i processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5.</p>	
Art 38. Aree di dispersione insediativa	
<p><i>Aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola:</i> <i>m.i. 6: prevalentemente residenziale (zone a bassa densità ad uso prevalentemente abitativo);</i> <i>m.i. 7: prevalentemente specialistica (zone a bassa densità ad uso prevalentemente misto, con alternanza di residenze e capannoni).</i> <i>Aree in cui sul preesistente insediamento rurale connesso all'uso agricolo prevalgono altri modelli insediativi con recenti e intense dinamiche di crescita.</i></p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p>comma 3 I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1, al fine di mantenerne e promuoverne la destinazione agricola prevalente; all'interno di queste individuano altresì le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati strutturalmente modificati rispetto a quelli della preesistente matrice rurale.</p> <p>comma 4 Entro le aree di cui al comma 1 i piani locali definiscono previsioni e normative finalizzate a garantire che:</p> <p>a. eventuali interventi insediativi, a eccezione di quelli connessi allo svolgimento delle attività agricole, non interessino le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico di cui all'articolo 20, biopermeabilità di cui all'articolo 19 e valenza percettivo-identitaria, paesaggistica o culturale di cui agli articoli 30, 32 e 33, ovvero le aree libere residue interessanti ai fini della realizzazione della rete</p>	<p>In tali ambiti del territorio gli interventi di trasformazione previsti dalla variante strutturale non interessano aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico; la variante favorisce gli interventi di riconversione verso utilizzi agricoli di aree ed edifici con diversa destinazione d'uso.</p> <p>La previsione della nuova area di edificazione (CR7) ricade in "area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale", così come definita nella Tav P4 del PPR; non interessa aree caratterizzate da elevata produttività e pregio economico (l'area ricade nella carta di capacità d'uso del suolo in classe IV e VIII), e non interessa ambiti di valenza percettivo-identitaria, paesaggistica o culturale così come definite all'art. 19, 30, 32 e 33 e non coinvolge aree libere residue interessate dalla realizzazione della rete ecologica di cui all'art. 42.</p> <p>Gli interventi ammessi per tale nuova area saranno guidati da specifica normativa riportate all'art. 24 ed all'art. 10 delle NTA del PRGC, in modo da riqualificare il contesto privilegiando allineamenti finalizzati al riordino degli insediamenti ed all'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente ed il paesaggio in considerazione anche degli indirizzi per la qualità paesaggistica predisposti dalla Giunta Regionale.</p>

<p>ecologica di cui all'articolo 42, e si concentrino nelle aree irreversibilmente compromesse di cui al comma 3;</p> <p>b. possano essere ammessi, oltre a interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, se finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite;</p> <p>c. gli interventi consentiti mirino alla riqualificazione del contesto, privilegiando allineamenti finalizzati al riordino degli insediamenti e l'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente e il paesaggio circostante, nonché alla conservazione e valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26; la progettazione sia urbanistica sia edilizia deve inoltre tenere conto di quanto indicato dagli specifici indirizzi per la qualità paesaggistica predisposti dalla Giunta regionale;</p> <p>d. siano favoriti gli interventi di riconversione verso utilizzi agricoli di aree ed edifici con diversa destinazione d'uso.</p>	
<p align="center">Art 39. “Insule” specializzate e complessi infrastrutturali</p> <p><i>m.i. 8: “insule” specializzate (tema areale che contiene: aree militari o carcerarie; principali aree estrattive e minerarie; complessi ospedalieri; piste motoristiche, impianti da golf e altri impianti sportivi, campeggi, grandi strutture commerciali, grandi vivai, parchi tematici e cimiteri di estesa dimensione o esterni all'urbanizzato; depuratori, discariche, impianti speciali, attrezzature produttive speciali e raffinerie);</i> <i>Aree specializzate per grandi attrezzature, recintate, isolate dal resto del territorio.</i></p> <p><i>m.i. 9: complessi infrastrutturali (tema areale costituito da: gli svincoli autostradali; nodi e i grandi piazzali di deposito ferroviario; aree e impianti per la logistica, l'interscambio, i depositi e lo stoccaggio delle merci; principali impianti per la produzione di energia; reti di trasporto internazionale e nazionale; principali aeroporti e relative pertinenze).</i> <i>Aree di grandi dimensioni interessate da sistemi infrastrutturali, lineari o puntuali o da attrezzature poco costruite (anche discariche, bonifiche).</i></p>	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 3</i> Per le aree di cui al comma 1, i piani settoriali, i piani territoriali provinciali e i piani locali disciplinano gli interventi secondo le seguenti priorità:</p> <p>a. limitare le interferenze dei nuovi insediamenti sui beni paesaggistici e sulle componenti di maggior pregio o sensibilità;</p> <p>b. privilegiare il recupero e il riuso delle strutture, delle infrastrutture, degli impianti, degli edifici e dei manufatti dismessi o sottoutilizzati;</p> <p>c. razionalizzare la localizzazione dei nuovi insediamenti necessari, in modo da consentire l'utilizzo comune di servizi e infrastrutture e l'attivazione di rapporti di complementarietà e di sinergia, nonché da limitare il frazionamento dei contesti rurali e l'interferenza con le attività agricole;</p> <p>d. definire i requisiti e le modalità attuative, con riferimento al contenimento del consumo di suolo, ai rapporti con il contesto paesaggistico e urbano, all'uso delle risorse idriche, al risparmio energetico, all'accessibilità con mezzi pubblici.</p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 5</i> In coerenza con quanto previsto al comma 3, eventuali ampliamenti o nuove aree per funzioni specializzate o lo sviluppo di nodi infrastrutturali di interesse regionale devono privilegiare:</p>	<p>Il PPR individua delle “insule” corrispondenti ad aree estrattive sul territorio comunale, sia sul monte Bracco che ad ovest del concentrico. La variante strutturale non prevede modifiche né cartografiche né normative per tali aree.</p>

<p>a. localizzazioni nei contesti degradati, anche segnalati nel Ppr come aree di criticità, purché ricompresi all'interno di progetti di riqualificazione urbanistica ed edilizia dei siti;</p> <p>b. scelte localizzative finalizzate al conseguimento degli obiettivi di cui al comma 2 e subordinate alla realizzazione delle necessarie mitigazioni e compensazioni.</p> <p><i>comma 6</i> Al termine dell'attività di produzione di energia da fonti rinnovabili, le aree agricole occupate sono restituite all'uso agricolo; gli enti locali disciplinano tale fattispecie all'interno dei propri strumenti di pianificazione.</p> <p><i>comma 7</i> I piani settoriali e locali disciplinano il recupero delle aree estrattive e minerarie in modo tale da mitigare l'impatto prodotto dall'attività produttiva ripristinando, quando possibile, le condizioni originarie dell'area tramite interventi di rinaturalizzazione e ripristino morfologico e vegetativo.</p>	
<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 9</i> La realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia, compresi quelli da fonti rinnovabili, deve essere coerente, oltre che con le previsioni delle presenti norme, con i criteri localizzativi e qualitativi definiti a livello nazionale e regionale.</p>	<p>La variante non prevede nuovi impianti.</p>
<p align="center">Art 40. Insediamenti rurali</p>	
<p>- m.i. 10 aree rurali di pianura o collina (tema areale costituito da ampie zone rurali); - m.i. 11 sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei); - m.i. 12 villaggi di montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei montani); - m.i. 13 aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (tema areale costituito da ampie zone rurali); - m.i. 14 aree rurali di pianura (tema areale costituito da ampie zone rurali); - m.i. 15 alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (tema areale, non coprente, a macchia di leopardo situato in montagna, in particolare nella zona del VCO).</p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 5</i> Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a:</p> <p>a. disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario;</p> <p>b. collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.);</p> <p>c. contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g;</p>	<p>Il PRGC per le aree individuate come sistemi di nuclei rurali, disciplina gli interventi edilizi con particolare riguardo per gli edifici di interesse storico documentario, riduce gli interventi di nuova edificazione non finalizzate al soddisfacimento delle esigenze espresse dalla attività agricola e a quelle a esse connesse, disciplina gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali del contesto e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.</p> <p>Il rispetto delle direttive del presente articolo è garantito dalle prescrizioni normative riportate all'art. 28 ed all'art. 10 delle NTA del PRGC e in modo specifico all'art. 34 per gli interventi ricadenti nella zona del massiccio del Monte Bracco.</p>

<p>d. disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto;</p> <p>e. disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale;</p> <p>f. definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003;</p> <p>g. consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;</p> <p>h. consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.</p>	
Art 41. Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>elementi di criticità lineari (tema lineare: infrastrutture a terra - grandi strade, ferrovie, attrezzature -, infrastrutture aeree, sistemi arteriali lungo strada);</i> - <i>elementi di criticità puntuali (tema puntuale costituito da 930 elementi suddivisi in: segni di attività impattanti, aggressive o dismesse - cave, discariche, ecc. -, perdita di fattori caratterizzanti per crescita urbanizzativa).</i> 	
<p>Direttive</p> <p><i>comma 5</i></p> <p>Al fine di assicurare la riqualificazione delle aree in cui ricadono gli elementi di criticità di cui al presente articolo i piani locali, in caso di edifici o infrastrutture dismesse o da rimodernare, subordinano ogni intervento di riuso o trasformazione eccedente quanto previsto dal DPR n. 380/2001, articolo 3, comma 1, lettere a., b., c., alla previa rimozione, o alla massima possibile mitigazione delle situazioni di degrado, di rischio e di compromissione e ne disciplinano, in funzione delle diverse situazioni, le modalità per l'attuazione.</p> <p><i>comma 6</i></p> <p>I piani settoriali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, disciplinano le modalità di riqualificazione e riuso delle aree di cui al presente articolo, anche attraverso specifici progetti di riqualificazione, processi di rigenerazione urbana, misure, programmi e progetti unitari atti a consentire un riutilizzo appropriato del suolo impegnato dagli edifici e dalle infrastrutture dismesse, coerentemente con gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'Allegato B delle presenti norme.</p>	<p>Il PPR individua come elemento di criticità puntuale l'area del monte Bracco interessata dalle cave come segno di attività impattante, aggressiva; si ritiene di non entrare nel merito della questione con la presente variante strutturale e rimandare l'argomento nella fase di adeguamento generale del PRGC al PPR.</p>

Art. 42.Rete di connessione paesaggistica

Nella tav. P5 sono individuati gli elementi della rete ecologica (i nodi, le connessioni ecologiche, le aree di progetto, le aree di riqualificazione ambientale), la rete storico-culturale, la rete di fruizione.

Indirizzi*comma 8*

I piani territoriali provinciali e i piani locali considerano gli elementi della Rete, anche in relazione alle indicazioni del progetto della rete di valorizzazione ambientale di cui all'articolo 44, individuando le misure di tutela e di intervento per migliorarne il funzionamento, mediante appositi progetti, piani e programmi che ne approfondiscano e specifichino gli aspetti di interesse sub regionale e locale, in coerenza con le norme specifiche di tutela e conservazione delle aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000.

comma 9

Gli enti locali assicurano l'accessibilità e la fruibilità della Rete con particolare riferimento agli elementi di cui ai commi 4 e 5 prevedendo, dove necessario, l'installazione di un'adeguata cartellonistica e di punti informativi.

comma 11

Con riferimento alle indicazioni relative alle rete fruitiva, i piani settoriali, territoriali provinciali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, definiscono azioni finalizzate a:

- a. adottare orientamenti progettuali tali da aderire ai caratteri specifici dei contesti interessati, con particolare riferimento alle indicazioni di cui alla Parte III delle presenti norme;
- b. prestare speciale attenzione agli aspetti panoramici e di intervisibilità, sia attivi (le infrastrutture come canali di fruizione visiva), sia passivi (le infrastrutture come oggetto di relazioni visive), con particolare riferimento a quelle considerate agli articoli 30 e 33;
- c. prestare speciale attenzione all'uso della vegetazione (cortine verdi, viali d'accesso, arredo vegetale, barriere verdi anti-rumore, ecc.) nei progetti di infrastrutture;
- d. adottare specifiche misure di mitigazione nei confronti delle criticità esistenti.

L'argomento in questione sarà sviluppato ed approfondito in sede di adeguamento del PRGC al PPR.